

Settembre 2008

Fasc. 302

**RIVISTA
DELLA CONGREGAZIONE
DEI PADRI SOMASCHI**

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via di Casal Morena, 8 - 00118 Roma

SOMMARIO

Atti preparatori

Lettera alla Congregazione delle dimissioni del Padre Generale p. Roberto Bolis pag.	4
Lettera della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica di accettazione delle dimissioni »	5
Lettera del Vicario Generale alla CIVCSVA su alcuni quesiti canonici »	6
Lettera di risposta della CIVCSVA »	8
Domanda di deroga alla CIVCSVA al n. 167 delle CCRR »	10
Concessione della deroga al n. 167 delle CCRR »	12
Lettera della CIVCSVA di autorizzazione all'adattamento del Regolamento dei Capitoli provinciali alle nuove CCRR . »	14
Lettera di indizione del 136° Capitolo Generale »	16

Atti del 136° Capitolo Generale

Relazione del Vicario generale »	18
Diario del Capitolo Generale »	45
Documenti elaborati dai gruppi di lavoro »	56

ATTI PREPARATORI

Lettera alla Congregazione

Roma, 1 dicembre 2007

Carissimi confratelli,

mi rivolgo a voi quest'oggi per comunicarvi che, a norma del n. 195 delle Costituzioni, in data 12 novembre u.s. ho presentato al competente Dicastero vaticano le mie dimissioni da preposito generale.

Con lettera del 17 novembre, il Cardinale Prefetto ha comunicato l'accettazione delle dimissioni e ha disposto che ci si attenga a quanto stabilito dallo stesso n. 195 delle Costituzioni circa la convocazione del Capitolo generale per l'elezione del nuovo preposito generale.

Ho compiuto questo passo liberamente, al termine di un prolungato periodo di discernimento, accompagnato dalla guida e dai consigli di persone competenti. Nell'ultimo anno è maturata in me la certezza morale di non poter più ricoprire in maniera appropriata e credibile questo ufficio affidatomi dal Capitolo generale 2005. Ho assunto questa decisione non tanto a motivo di cause esterne, ma come atto d'onestà verso me stesso e verso la Congregazione.

Voglio assicurare che durante il tempo del mio mandato ho cercato di lavorare sempre per il bene della Congregazione, grazie anche alla fattiva ed apprezzata collaborazione di tutti i membri del consiglio generale, ai quali va il mio più sincero ringraziamento per il premuroso sostegno e prudente consiglio.

A tutti voi indistintamente, dall'ultimo professo al superiore maggiore, giunga la mia più viva riconoscenza per l'appoggio, la collaborazione e il sostegno delle vostre preghiere durante il tempo del mio mandato. Affidandomi nuovamente alle vostre preghiere, vi saluto cordialmente.

p. Roberto Bolis c.r.s.



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Città del Vaticano, 17 novembre 2007

Prot. n. 39054/2005

Reverendo Padre

È pervenuta la Sua preg.ma del 12 novembre u.s. con la quale ha presentato le dimissioni dall'ufficio di Preposito Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, conferitoLe dal Capitolo Generale celebrato nel 2005.

Considerate le motivazioni da Lei adottate per giustificare una tale importante decisione, questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, accoglie le suddette dimissioni e dispone che il Suo Istituto si attenga a quanto stabilito dall'art. 195 delle Costituzioni circa la convocazione del Capitolo Generale per l'elezione del nuovo Preposito Generale.

Profitto della circostanza per esprimereLe i sensi di stima e di ringraziamento per il servizio da Lei svolto sino ad oggi per il bene dell'Istituto, della vita consacrata e, attraverso di essa, della Chiesa.

Assicurando un ricordo nella preghiera La saluto cordialmente nel Signore.

Franc Card. Rodé, C.M.
Prefetto

+ Gianfranco Agostino Gardin, O.F.M. Conv.
Arcivescovo Segretario

Reverendo Padre
Roberto BOLIS
Preposito Generale dei Somaschi
MORENA (Rm)

Em.za Rev.ma Franc Card. RODE'
Prefetto CIVCSVA
Città del Vaticano

Em.za Rev.ma,

in seguito alle avvenute dimissioni del p. Generale della Congregazione dei Padri Somaschi, accettate dal Suo Dicastero in data 17 novembre 2007, mi permetto di rivolgermi a Lei per alcuni quesiti di tipo canonico.

1. Nella Sua del 17 c.m., accettando le dimissioni, scrive: "l'Istituto si attenga a quanto stabilito dall'art. 195 delle Costituzioni circa la convocazione del Capitolo Generale per l'elezione del nuovo Preposito Generale". Domando:
 - come è da intendere l'espressione Capitolo Generale per l'elezione? Potrebbe essere intesa che l'unico tema all'ordine del giorno del Capitolo sia l'elezione del nuovo Preposito Generale e non altro? Il sottoscritto col Consiglio generale, ed i Prepositi Provinciali da me consultati, interpreterebbero l'affermazione in senso stretto, quindi legata unicamente alle elezioni. Si tratterebbe quindi di affidare al Capitolo unicamente il compito dell'elezione del nuovo Preposito Generale e dell'eventuale Consigliere Generale mancante.
2. Si richiede l'interpretazione autentica del n. 167 delle CCRR sul significato di capitolo generale ordinario, trattandosi in questo caso di eleggere il nuovo preposito generale, e quindi di calcolare la scadenza del mandato. Domando:
 - nel caso specifico, è possibile che l'elezione del nuovo Preposito Generale, nel capitolo generale elettivo prossimo, sia da intendersi ad *complendum sessenium* (2005-2011)? Anche in questo caso il Consiglio generale ed i Prepositi Provinciali interpellati propendono per questa soluzione: il nuovo Preposito Generale che verrà eletto porterà a compimento il

programma del Capitolo generale ordinario del 2005 ed in corso di attuazione.

3. Si chiede deroga al n. 168 delle CCRR per poter indire e convocare il capitolo generale senza dovere attendere i tempi previsti di cinque mesi per l'indizione ed i tre mesi per la convocazione.

Vista la straordinarietà dell'evento ed il bisogno di assicurare una guida alla Congregazione Le chiedo di rispondere con urgenza a queste richieste.

Con profonda stima La saluto cordialmente nel Signore Gesù,

P. Franco Moscone c.r.s.
Vicario generale

Roma 21-11-2007



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Città del Vaticano, 24 novembre 2007

Prot. n. 39054/2005

Reverendo Padre,

è qui pervenuto il suo scritto del 21 novembre u.s., con il quale Ella, dovendo procedere alla convocazione del Capitolo generale a seguito delle dimissioni del Rev.do Preposito generale, presenta dei quesiti canonici riguardanti l'interpretazione di alcuni articoli delle Costituzioni.

Con riferimento al primo quesito circa l'espressione "Capitolo Generale per l'elezione", se cioè essa vada intesa nel senso che il tema all'ordine del giorno del Capitolo sia unicamente l'elezione del Superiore Generale, stando al tenore della norma la risposta è *affermativa*. Secondo quanto espresso dall'art. 195, infatti, il Capitolo è convocato per eleggere il Superiore Generale. Ciò non toglie che, qualora vi fossero altre questioni di una certa urgenza o importanza, meritevoli di trattazione, Ella, con il consenso degli altri Consiglieri e uditi i Superiori Maggiori, possa porre tali questioni all'attenzione dell'Assemblea Capitolare.

Circa poi l'interpretazione dell'art. 167, con riferimento al fatto se "l'elezione del nuovo Preposito Generale, nel Capitolo generale elettivo prossimo sia da intendersi *ad complendum sesennium*", questo Dicastero è del parere che, attesa l'espressione "capitolo generale ordinario", così come formulata, la norma debba essere intesa piuttosto nel senso di un nuovo inizio di mandato della durata di sei anni. Anche in questo caso nulla impedisce che nel corso del mandato, qualora si rendesse necessario integrare la programmazione, il Superiore Generale con il consenso del Consiglio e uditi i Superiori maggiori, possa convocare, sempre a norma del medesimo art. 167, un Capitolo generale straordinario.

Infine, considerate le ragioni addotte, questo Dicastero concede la dispensa dall'art. 168 delle Costituzioni, circa i tempi previsti per l'indizione e la convocazione del Capitolo Generale, purché tali atti avvengano in tempi ragionevoli e senza che ciò comporti pregiudizio al bene dell'Istituto e fatti salvi i diritti dei religiosi. Per il resto si osservi quanto per diritto deve essere osservato.

Confidando che tutto possa svolgersi con serenità e nel miglior modo possibile, colgo volentieri l'occasione per porgerLe cordiali saluti nel Signore.

+ Gianfranco Agostino Gardin, O.F.M. Conv.
Arcivescovo Segretario

Sr. Enrica Rosanna, F.M.A.
Sottosegretario

Reverendo Padre
P. FRANCO MOSCONE, C.R.S.
Vicario Generale dei
Chierici Regolari Somaschi
Roma

Em.za Rev.ma Franc Card. RODE'
Prefetto CIVCSVA
Città del Vaticano

Em.za Rev.ma,

nel ringraziarLa per la solerte risposta alla mia del 21 c.m., nella quale sottoponevo quesiti canonici sull'interpretazione di alcuni numeri delle CCRR dell'Ordine, ed avendo avuto autorevole e chiara interpretazione, con la presente intendo chiedere

DEROGA al n. 167 delle CCRR

relativo alla *periodicità* del Capitolo generale, che considera come *ordinario* ogni Capitolo in cui si *deve eleggere un nuovo preposito generale*. Chiedo deroga affinché la prossima elezione del *nuovo preposito generale* sia *ad complendum sessennium*, da calcolarsi dall'ultimo capitolo ordinario 2005. Con questa richiesta concordano con me i Consiglieri generali e la maggioranza dei padri Provinciali direttamente interpellati a norma del n. 195 delle CCRR.

Motivazioni che mi portano a questa richiesta di deroga sono:

- le dimissioni del p. Generale sono dovute a motivi "strettamente personali" e non riguardano la vita e il cammino della Congregazione. Tale cammino iniziato col capitolo 2005 è regolarmente in corso, e non è ancora giunto neppure alla metà della programmazione data. Considerando l'elezione *ad complendum sessennium* eviterebbe più facilmente voci di dissenso ed eventuali "pettegolezzi" sulle motivazione delle dimissioni.
- non si vede la necessità di bloccare la programmazione del sessennio (2005-2011) unicamente per il cambio della "guida": è primario il programma autorevole che la Congregazione si è data nel 2005, con un Capitolo generale a lungo preparato e regolarmente celebrato, programma che si sta svolgendo secondo quanto previsto e con gli strumenti annuali di verifica a norma delle stesse

CCRR (cfr *Consulta della Congregazione* nn. 183-187, che si celebra con scadenza annuale).

- la *Consulta della Congregazione 2008*, organo competente a verificare annualmente la programmazione del Capitolo generale ordinario, sarebbe sostituita da un *Capitolo generale* che ne manterrebbe le stesse finalità, con in più il dovere "straordinario" dell'*elezione del nuovo preposito generale*.
- la preparazione del capitolo generale, in sostituzione della *Consulta 2008*, per il fatto di richiedere un impegno minore (non guarderebbe ad un nuovo sessennio, ma solo alla verifica della programmazione 2005-2011 in corso, ed ovviamente all'*elezione del nuovo preposito*), permetterebbe di non rallentare la programmazione delle attività già avviate nell'anno congregazionale 2007-2008, a tutti i livelli, di comunità locali, strutture provinciali e governo generale.

Confidando nell'aiuto del Suo Dicastero alla situazione particolare della mia Congregazione La ringrazio per l'attenzione e La saluto cordialmente nel Signore Gesù.

P. Franco Moscone c.r.s.
Vicario generale

Roma 27-11-2007



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETA DI VITA APOSTOLICA

Città del Vaticano, 7 dicembre 2007

Prot. n. 39054/2005

Reverendo Padre,

è qui pervenuto il suo scritto del 25 novembre u.s., con il quale Ella, con il consenso degli altri Consiglieri generali e sentiti i Superiori Provinciali, chiede deroga al disposto dell'art. 167 delle Costituzioni, affinché la prossima elezione del nuovo Preposito generale sia *ad complendum sessennium*, cioè fino al 2011 e non già secondo l'interpretazione data in precedenza da questo Dicastero all'espressione *capitolo generale ordinario*, nel senso di un nuovo inizio di mandato della durata di sei anni.

Questo Dicastero, considerate attentamente le ragioni da Lei esposte e il parere positivo da parte del Consiglio generalizio e della quasi totalità dei Superiori Provinciali, concede, in via eccezionale, quanto richiesto, dovendosi osservare per il resto quanto previsto dal diritto universale e particolare dell'Istituto.

La situazione venutasi a creare a seguito della rinuncia all'ufficio da parte del Preposito generale, e la celebrazione del prossimo Capitolo generale elettivo, potrebbero costituire un'occasione propizia per una verifica dell'adeguatezza delle Costituzioni in casi simili e per un eventuale cambiamento o integrazione, qualora fosse ritenuto necessario.

Confidando che tutto possa svolgersi nel migliore dei modi e per il bene dell'Istituto, profitto volentieri dell'occasione per porgere a Lei e agli altri Consiglieri generali cordiali saluti nel Signore.

+ Gianfranco Agostino Gardin, O.F.M. Conv.
Arcivescovo Segretario

Sr. Enrica Rosanna, F.M.A.
Sottosegretario

Reverendo Padre
P. FRANCO MOSCONE, C.R.S.
Vicario Generale dei
Chierici Regolari Somaschi
Roma



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETA DI VITA APOSTOLICA

Città del Vaticano, 13 aprile 2007

Prot. n. 39934/2007

Reverendo Padre,

a cura del Procuratore Generale è pervenuta la Preg.ma del 14 marzo u.s. (Prot. n. 456) con la quale è stata chiesta l'autorizzazione, per il Governo Generale, di apportare i necessari adattamenti al Regolamento dei Capitoli Provinciali, in deroga all'art. 143 delle nuove Costituzioni e Regole.

Considerata la motivazione esposta, questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica concede quanto richiesto, ovvero che il Governo Generale possa adattare, *ad experimentum* e fino al Capitolo Generale del 2011, il suddetto testo del Regolamento dei Capitoli Provinciali al nuovo testo delle Costituzioni, approvato il 4 novembre 2005 (Prot. n. S. 44/05).

Di conseguenza, il prossimo Capitolo Generale, fissato per il 2011, dovrà confermare gli adattamenti decisi dal governo Generale, in base ai quali saranno stati celebrati i Capitoli Provinciali fino a quella data.

L'occasione mi è gradita per salutarLa cordialmente nel Signore.

+ Gianfranco Agostino Gardin, O.F.M. Conv.
Arcivescovo Segretario

Sr. Enrica Rosanna, F.M.A.
Sottosegretario

Reverendo Padre
P. Roberto Bolis, c.r.s.
Preposito Generale
Chierici Regolari di Somasca (Somaschi)
Via di Casal Morena, 8
00040 MORENA-ROMA

A tutti i religiosi
della Congregazione

Prot. 153/07

Oggetto: *indizione del CXXXVI Capitolo Generale della Congregazione*

Dio sia Benedetto!

Carissimi Confratelli,

“spe salvi facti sumus” (Rm 8,24). La testimonianza di Paolo, ripresa dal santo Padre Benedetto XVI nella sua seconda enciclica, trova la nostra Congregazione nel difficile passaggio legato alle dimissioni del padre Generale. Vogliamo accogliere tale speranza certi che *“possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino” (Sp. Sl. n. 1)*. La nostra meta è Cristo Signore, ed il cammino è quello tracciato dal nostro Fondatore Girolamo Emiliani e sintetizzato nelle CCRR.

Come annunciato nella mia lettera del 02 c.m., con la presente

INDICO

a norma del n. 168 delle CCRR il CXXXVI Capitolo generale della Congregazione, che secondo le indicazioni della Sede Apostolica comunicatemi con lettera della CIVCSVA del 24 novembre 2007, sarà per l'elezione del nuovo Preposito generale. Dopo aver consultato a norma del n. 195 delle CCRR i Superiori maggiori, ed ottenuto il consenso del mio consiglio in data 05 dicembre c.a., dispongo che il prossimo Capitolo generale si celebri nella Fattoria-accoglienza di Albano Laziale dal 25 febbraio al 02 marzo 2008. Sempre seguendo le indicazioni lasciatemi dalla CIVCSVA, il Capitolo affronterà gli argomenti della Consulta 2008, di cui ne terrà il posto.

Le province, viceprovince ed il commissariato della Region of India procedano con urgenza all'elezione dei delegati a norma del n. 171 delle CCRR, affinché i nomi degli eletti possano essere comunicati in curia generale entro il 31 dicembre.

Nel ribadire quanto affermato il 2 dicembre, che tutte le comunità, non moltiplichino tempi o formule di orazione, ma migliorino la qualità della propria contemplazione, del *“proprio stare con Cristo” (I Let. 5)*, ricordo che quanto prima verranno inviati a tutte le comunità schemi per la celebrazione di due capitoli formativi locali, ed ai Superiori maggiori indicazioni per la stesura della loro relazione al Capitolo generale. Nella lettera di convocazione, oltre all'elenco dei partecipanti, sarò più preciso *“sulle questioni meritevoli di trattazione”* da sottoporre al Capitolo dopo aver sentito i Consiglieri generali ed i Superiori maggiori (let. CIVCSVA del 24 novembre '07).

Che la Santissima Trinità e la gloriosa Vergine Maria guidino la nostra Congregazione nella via della pace, della carità e della prosperità (*N.O. 5*).

P. Franco Moscone crs
Vicario generale

Roma 8 dicembre 2007
Solennità dell'Immacolata

ATTI DEL 136° CAPITOLO GENERALE

RELAZIONE DEL VICARIO GENERALE AL CAPITOLO GENERALE 2008

PRIMA PARTE

1. Memoria del fatto dimissorio
2. Il perché di una indizione veloce del Capitolo generale
3. Natura del Capitolo 2008 e sua preparazione

SECONDA PARTE

1. Mandato del Capitolo 2005
 - 1.1. Il punto sul percorso indicato dal Capitolo 2005
2. Formazione
 - 2.1. Formazione iniziale
 - 2.2. Formazione permanente
 - 2.3. Esercizio dell'autorità e dell'obbedienza
3. Piano strategico per la Congregazione
 - 3.1. Rivitalizzazione - riorganizzazione - ridimensionamento
 - 3.2. Unione delle Province italiane (PRSI)
4. Il Laicato somasco
5. Altri impegni che attendono il nuovo Preposito generale
 - 5.1. Visita canonica
 - 5.2. Il 2011 anno giubilare somasco
 - 5.3. Preparazione del Capitolo generale ordinario 2011
 - 5.4. Cammino di comunione con le Congregazioni sorelle

CONCLUSIONE

Che la Congregazione ascoltando creda, credendo spera, sperando ami

“Di notte camminiamo, di notte, per trovare la fonte solo la sete ci illumina”: sono le parole di san Giovanni della Croce con le quali inizia il documento di sintesi del Capitolo 2005. Sono parole che ben interpretano la situazione della Congregazione, che per la prima volta, in più di quattro secoli di storia, ha vissuto le dimissioni del Padre generale. Parole, quasi profetiche, che indicano scoraggiamento (*notte*), ma anche la condizione per uscirne: la sete che permette, proprio perché condizione vitale, di trovare la *fonte*. Nella *notte della storia* siamo costretti a tornare alla *fonte che ci disseta ed illumina: Cristo Crocifisso e Risorto*, così come è stato incontrato e scelto da san Girolamo Emiliani. È veramente giunto il momento di *Ripartire da Cristo*, come ci ha ricordato Giovanni Paolo II nel suo ultimo documento sulla Vita Consacrata, che per noi Somaschi è *partire da san Girolamo tornando sulla sua strada* e con il suo *stile*, come ci ha indicato il Capitolo 2005.

Che questo Capitolo, inatteso, non cercato, e preparato *in fretta* (Lc 1, 39) costituisca per l'intera Congregazione, ed ognuno di noi, una autentica esperienza di *pedagogia della speranza*, proprio come concludeva tre anni fa il documento di sintesi: “nostro è il camminare da profeti, nonostante gli inciampi e tra irriducibili traversie i nostri passi annunciano un nuovo cielo ed una terra nuova, un grande sole a cui nessuno può impedire di sorgere”.

PRIMA PARTE

1. Memoria del fatto dimissorio

Confermo, anche in questa sede, quanto già espresso nella mia lettera alla Congregazione in data 02 dicembre 2007, facendo seguito a quella del p. Generale dello 01 dicembre in cui comunicava le sue dimissioni e l'avvenuta accettazione da parte della Sede Apostolica a norma del n. 195 delle CRR. Si tratta di un *passo compiuto liberamente*, sotto l'*accompagnamento di una guida* e con *consigli di persone competenti* ed in seguito ad un *prolungato periodo di discernimento nell'ultimo anno* (in corsivo le testuali parole del p. Roberto Bolis). Sono stato testimone (l'unico in Congregazione) del discernimento e della sua sofferenza personale per tale decisione.

Ho cercato di stargli vicino e, con discrezione e carità, invitarlo ad un'ulteriore riflessione e sospensione (per almeno due mesi) della scelta compiuta.

Ripercorro, attraverso alcune date, il periodo settembre-dicembre 2007, specificando i vari passaggi fino alla convocazione, e l'indicazione della natura stessa del Capitolo come *elettivo del nuovo Preposito Generale*:

- 07/IX comunicazione di p. Roberto Bolis al sottoscritto della decisione di dimettersi;
- 08/XI comunicazione della decisione al Consiglio generale, con lettura della lettera firmata;
- 12/XI consegna delle lettera di dimissioni alla Sede Apostolica;
- 17/XI accettazione delle dimissioni dalla Sede Apostolica.

Nel bimestre settembre-ottobre, ho avuto dal p. Generale delega quasi totale, eccetto, su mia richiesta, la presidenza del Capitolo provinciale filippino (ultimo atto da lui presieduto unitamente al consiglio n. 47 del 08/11/'07). Ho vissuto il periodo, anche se con ansia, nella preghiera ed ho cercato consiglio nella persona di Mons. Luciano Pacomio (Vescovo di Mondovì - Italia).

Altre date relative al periodo tra la presentazione delle dimissioni e la comunicazione alla Congregazione:

- 13/XI vengo informato dalla CIVCSVA della presentazione della lettera di dimissioni e chiedo di essere ricevuto dal Segretario del Dicastero competente;
- 16/XI vengo ricevuto da Mons. Gianfranco Gardin (il giorno seguente è ricevuto il p. Generale e al termine dell'incontro viene stesa e consegnata la lettera di accettazione delle dimissioni);
- 20/XI torno in Vaticano per un incontro col canonista p. Leonello (Passionista), come indicatomi da Mons. Gardin, per sottoporli oralmente quesiti in merito a quanto scritto nella lettera di accettazione delle dimissioni;
- 21/XI consegna della lettera alla CIVCSVA per chiarimenti canonici scritti, con risposta dalla stessa il 24/XI;
- 22/XI in occasione dell'USG incontro nuovamente il Segretario Mons. Gianfranco Gardin ed il 23/XI il Cardinale Prefetto Franc Rodè;
- 27/XI consegna alla CIVCSVA della lettera con richiesta di deroga al n. 167 delle CCRR perché il Capitolo elettivo sia *ad complementum sexennium*, con risposta della stessa il 07/XII;
- 01 e 02/XII comunicazione con due differenti lettere (del p. Generale prima e mia dopo) alla Congregazione delle avvenute dimissioni e delle loro accettazioni.

Nello stesso periodo, precedente alla comunicazione alla Congregazione, ho sentito più volte, telefonicamente, via e-mail, e di persona (almeno per i Provinciali d'Italia) i Superiori maggiori, e mi sono confrontato con i Consiglieri generali. Ogni passo, comprese le lettere rivolte alla CIVCSVA, sono sempre stati fatti a norma del n. 195 delle CCRR e nella ricerca di come intendere l'espressione "alla Sede

Apostolica, alle cui decisioni poi ci si attiene". Allegate alla presente relazione ci sono tutte le lettere intercorse con la CIVCSVA a partire da quella dell'accettazione delle dimissioni. Il Consiglio generale n. 51 del 20 dicembre ha chiesto ai Padri Amigoni e Ghezzi di presentare al Capitolo un'ipotesi di comportamento relativo al suggerimento riportato nell'ultima lettera della CIVCSVA: "il Capitolo generale elettivo potrebbe costituire un'occasione propizia per una verifica dell'adeguatezza delle Costituzioni in casi simili e per un eventuale cambiamento o integrazione, qualora fosse ritenuto necessario".

Personalmente ho anche chiesto loro di esprimere un giudizio su tutta la procedura seguita per l'indizione, convocazione e sulla richiesta di deroga alla Sede Apostolica. Nella seduta di discussione sulla mia relazione i Padri porteranno a conoscenza dell'assemblea capitolare le loro riflessioni e la loro eventuale proposta.

2. Il perché di una indizione veloce del Capitolo generale

Qualche confratello mi ha chiesto oralmente e per scritto, a volte esprimendo perplessità e dubbi, il perché di una indizione veloce del Capitolo generale e della richiesta di deroga al fine che sia *ad complementum sexennium*. Riporto sinteticamente le motivazioni, che confrontate telefonicamente con i Superiori maggiori ed in sede di Consiglio generale, mi hanno indirizzato alla scelta di un tale percorso:

- le dimissioni sono dovute a motivazioni *strettamente personali* (non provengono dalla Congregazione, anche se ne vive le conseguenze), quindi non si vede il perché di una riformulazione del programma nato nel Capitolo 2005 ed in corso di svolgimento, o di un rallentamento dello stesso;
- la Congregazione ha bisogno di continuità nel cammino non di uno stop, c'è un programma in corso con scadenze precise di obiettivi da realizzare e verificare; impegni assunti da assolvere; ecc.;
- la Congregazione ha bisogno di una *guida* non di una supplenza.

In forma più dettagliata le motivazioni sono spiegate nella lettera di richiesta di deroga alla CIVCSVA del 27/11/'07 ed allegata alla presente relazione.

3. Natura del Capitolo 2008 e sua preparazione

Il n. 195 delle CCRR ci impone che *in caso di dimissioni del Preposito generale ci si attenga alle decisioni della Sede Apostolica*. Tali decisioni, espresse nella lettera del 17/11/'07, e successiva, di chiarimento, del 24/11/'07, esprimono la natura del Capitolo generale 2008 *per l'elezione del nuovo Preposito generale* (la lettera del 24/11 aggiunge anche l'avverbio *unicamente*). È chiaro, quindi, che il 136° Capitolo della Congregazione ha natura *elettiva* col compito primario ed unico di *eleg-*

gere il nuovo Preposito generale. Altre funzioni si pongono quindi in una linea di verifica della vita ordinaria della Congregazione (cfr. la Consulta ordinaria ed annuale) e della programmazione avviata dal Capitolo 2005 per la durata di un sessennio fino al 2011.

La preparazione al Capitolo è stata quindi veloce (richiesta di deroga al n. 168 delle CCRR), ma con insistenza per una forte presa di coscienza sulla *virtù della speranza* e sul significato *spirituale del ruolo dell'autorità* e sua relazione col *voto di obbedienza* nella nostra tradizione e secondo il diritto proprio (cfr. la prima giornata del Capitolo è stata impostata su tale presa di coscienza storico-spirituale). In particolare si è chiesto che:

- la caratteristica distintiva delle relazioni, preparate dai Superiori maggiori, guardi al presente e futuro della propria struttura con *speranza* ed indichi le modalità di gestire l'*autorità* in loco ed il rapporto col Governo generale;
- si viva l'esperienza delle dimissioni del p. Generale come un momento di "crisi" dell'*autorità*, ma per recuperarne il ruolo di servizio alla Congregazione ed il significato del voto di obbedienza per ogni religioso.

Il Capitolo 2008, CXXXVI della Congregazione, assume quindi, in conformità al n. 195 delle CCRR ed in obbedienza alle *disposizioni della Sede Apostolica*:

- come finalità primaria, l'elezione del nuovo Preposito generale
- come finalità secondaria, strettamente legata alla prima, la verifica dell'attuazione del programma elaborato sui documenti del Capitolo generale 2005 (CCRR 186)

Per favorire i lavori del Capitolo in ordine alle due finalità il Consiglio generale propone alla votazione dell'assemblea capitolare:

- il calendario delle giornate di lavoro del Capitolo (finalità primaria)
- i temi, e l'eventuale numero dei gruppi, per la verifica dell'attuazione del programma del Capitolo 2005 (finalità secondaria).

SECONDA PARTE

1. Mandato del Capitolo 2005

Sognando e costruendo il futuro della missione somasca, non è solo il titolo a forma di slogan del documento di sintesi del Capitolo 2005, ma un autentico mandato per *orientare e guidare* l'intera Congregazione a *tutti i livelli* (cfr. introduzione al *Documento di sintesi*) sulla modalità di programmare e vivere la propria missione in questo inizio di millennio.

Decisivo è stato per noi, come per tanti altri Istituti, il I° *Convegno internazionale sulla Vita Consacrata* tenutosi a Roma nel 2004 dal titolo *Passione per Cristo passione per l'umanità*. Il Capitolo ha voluto *assumere con audacia la sfida lanciata dal Convegno internazionale* (Cap. 2005 n. 2), facendone propria la *convinzione* ed il *metodo* di lavoro.

Convinzione - La Vita Consacrata non ha esaurito la sua vitalità ed è capace di far diventare vita le grandi intuizioni dei Fondatori, ma deve prendere coscienza che *se continua a fare le stesse cose e nello stesso modo in cui le ha fatte finora, avrà gli stessi risultati che sta ottenendo in questo momento* (Cap. 2005 n. 1). Anche la nostra *umile Congregazione* (CCRR 1) può continuare a mantenere la sua vitalità, *ritrovare ogni giorno il fervore iniziale*, che permette il *germogliare di cose nuove* (Cap. 2005 13.1.2), ma deve superare la tentazione del tradizionalismo sterile, nostalgico di un passato che non può tornare, e **rischiare con coraggio scelte innovative** (*Linee Programmatiche per il sessennio 2005-2011* n. 1).

Metodologia - Il Capitolo 2005 ha mutuato dal Convegno internazionale anche la metodologia. Tralasciando quella normalmente seguita del *programmare-fare-verificare*, troppo empirica e funzionale alla sola dimensione pratica, ha accolto quella che si snoda per passi successivi: I) partendo dall'osservare la propria *situazione*, II) passando attraverso il fare *discernimento*, III) giunge a decidersi all'*azione*. Si tratta di una metodologia più esistenziale e soprattutto legata alla voce sempre presente e nuova dello Spirito Santo. Osservare la propria **situazione** nel cogliere i segni positivi di vitalità, come nel rendersi conto delle tante "pietre d'inciampo", significa fare verità e non cadere nel relativismo. Compiere un autentico **discernimento**, mantenendo fisso lo sguardo sulla Parola di Dio, sul carisma lasciatoci dal Fondatore, sugli insegnamenti del Magistero, corrisponde ad orientarsi nell'oggi tra i vari "segni dei tempi" che ci interpellano come Congregazione, a cui lo Spirito ha affidato una missione e spiritualità particolare. Decidersi all'**azione** significa rispondere all'appello continuo di Dio che *ci propone un genere di vita che, nel servizio ai poveri, diventa offerta a Cristo* (CCRR 1; VI Let 6). E bello è scoprire come questo metodo d'azione sia nostro fin dall'inizio: "*dobbiamo credere fermamente che tutto avviene per il nostro meglio e tanto pregare e supplicare che vediamo e, vedendo, operare come le circostanze suggeriscono sul momento*" (III Let 11. Ho evidenziato le parole di san Girolamo che corrispondono ai tre passi metodologici del Convegno internazionale).

È positivo sottolineare come quasi tutti i Capitoli provinciali e vice provinciali che si sono susseguiti, a partire da quello di Spagna nel marzo 2005, abbiano voluto lavorare assumendo tale modalità di riflessione per

giungere ad elaborare il programma della struttura. In coerenza con lo stesso metodo il Governo generale ha elaborato le *Linee programmatiche per il sessennio 2005-2011* ed ha preparato gli strumenti di lavoro delle Consulte 2006 e 2007. Il passaggio, però, all'*azione* è stato debole ovunque, quando addirittura non si sono dimenticati i programmi. Allora spinti da *urgenze* si è preferito, senza troppo *discernere*, cercare il modo di *continuare a fare le stesse cose*, senza decidersi per un'*azione* nuova!

Si impongono alcune domande:

Fino a che punto si è riusciti veramente a *decidersi ad agire* in coerenza con l'analisi della *situazione* ed il *discernimento*? Non si è rimasti forse troppo ancorati al passato per paura di *rischiare*? Non sarà che siamo capaci di una bella letteratura sulla nostra *situazione* a tutti i livelli, ma di una pessima prassi di costruzione del futuro?

Credo che la *convinzione* del Convegno internazionale, *assunta con audacia* dal Capitolo 2005 (almeno a parole così si è espresso il Capitolo!), non sia ancora penetrata a fondo in noi; è rimasta annebbiata da paure e sguardi retrospettivi, pertanto non è ancora in grado di segnare positivamente le scelte che si stanno compiendo a livello locale, provinciale e generale.

Credo che il *discernimento* sia ancora debole ed abbia bisogno di un supplemento di *formazione* e di sereno sguardo alla storia ed esperienza personale, comunitaria e congregazionale.

Credo che la *metodologia* abbia vissuto col Capitolo 2005, e nei primi momenti successivi, un "tempo di grazia", ma poi si sia raffreddata, magari perché considerata troppo esigente.

La *convinzione* e la *metodologia*, su esposte, hanno costituito e sono il nucleo portante del mandato e del programma del Capitolo 2005: mandato e programma ancora lontano dal potersi ritenere esaurito o addirittura dal volerlo giudicare fallito! Se c'è qualcosa che non ha funzionato è la non completa attuazione: il limitarsi al primo passo per l'analisi della *situazione*, il tentare timidamente il secondo (*discernimento*), astenersi del tutto dal terzo (*decidersi ad agire* in coerenza).

1.1. Il punto sul percorso indicato dal Capitolo 2005

Il Governo generale ha assunto il mandato del Capitolo 2005 elaborando il programma che si è concretizzato nelle sette *Linee programmatiche per il sessennio 2005-2011*: linee che sono state fatte conoscere alla Congregazione nell'autunno del 2005. Tali *linee* hanno segnato tutte le scelte operate dal Governo generale nel triennio, ed hanno costituito il riferimento principale per il lavoro delle due Consulte celebrate nel 2006 a Roma e nel 2007 a Tagaytay (Filippine).

Non penso opportuno in questa sede l'analisi di ogni singola *linea programmatica* (richiederebbe troppo tempo, e ripeterebbe il lavoro già

svolto per almeno due di esse nelle ultime Consulte). Preferisco soffermarmi in particolare sulle tre *tematiche* che hanno impegnato maggiormente il Governo generale tra il 2005 ed il 2008, sia come ricerca e discernimento, sia come tentativo d'*azione*:

- formazione;
- piano strategico per la Congregazione;
- laicato somasco.

Si tratta di tre argomenti che possono fungere da contenitori quasi dell'intera opera di animazione e governo, e che attraversano tutte quante le sette *linee programmatiche*. Segue quindi un paragrafo su altre attività in programma per il triennio 2008-2011: *Visita canonica, 2011 anno giubilare somasco, la preparazione del Capitolo 2011 e il cammino di comunione con le Congregazioni sorelle*.

2. Formazione

Per la prima volta, da quando è stata inaugurata la nuova sede della Curia generale, il *Consiglio generale* si è costituito come *comunità religiosa* con sede nella Casa generale. Non si tratta solo di una scelta logistica (per favorire l'attività di consiglio del p. Generale e di gestione della Congregazione), ma di una *scelta formativa*: si è voluto indicare la ricerca della qualità della vita religiosa come primo dovere di chi è stato chiamato a guidare la Congregazione. Per questo la comunità della Casa generale ha scelto di assumere nel triennio anche il compito di Casa di *formazione iniziale* (noviziato e studentato per l'Europa) e sede di iniziative di *formazione permanente*. Si è inteso dare un segnale, in conformità a quanto sottolineato dalle CCRR al n. 80 e 190 E, del primato e dell'urgenza della *formazione* (tanto *iniziale* che *permanente*) per la qualità ed il futuro della Vita Consacrata: non ci può essere testimonianza di vita evangelica nell'oggi e prospettiva di servizio alla propria missione per il domani, senza una seria formazione di base e continua. "*Non si rendono conto che si sono offerti a Cristo, vivono nella sua casa, mangiano del suo pane e si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo?*", non si stanca di ammonirci il nostro Fondatore: la scelta di fare della Casa generale anche casa di formazione vuol segnalare proprio la costante attualità ed il primato inderogabile dell'ultimo monito di Girolamo Emiliani alla sua *Compagnia* (VI Let 6, dell' 11 gennaio 1537). Per questo motivo di fondo il Governo generale ha fatto proprio il coraggio di *rischiare* (I *Linea programmatica*), scegliendo in modo innovativo, di presentarsi alla Congregazione come comunità dedicata alla *formazione iniziale e permanente*, e nello stesso tempo ha anche dato un segnale di *ridimensionamento*, sia per quanto riguarda le strutture (chiusura di Casa Pino), sia il numero del personale religioso impegnato nell'opera (*Cap. 2005 Cammino verso la PRSI* n 5).

2.1. Formazione iniziale

Il Capitolo 2005 ha invitato la Congregazione a *ricominciare in campi richiedenti nuove proposte e progetti* ed ha indicato come primo campo *il servizio alle vocazioni (Cap 2005 n. 10.2): le Linee programmatiche 1 e 6* hanno cercato di inquadrare tale scelta. C'è bisogno che le nostre comunità e strutture si riappropriino di semplicità ed ospitalità, sappiano riaprire le porte ai giovani (*Cap 2005*, n 11); c'è bisogno che ogni Somasco torni a *stare con i giovani* senza paure e complessi, perché lo *stare con i giovani* è il nostro solo modo di stare con Cristo (*I Let 5*). La Consulta 2006 nel riflettere sul tema *“umanizzare: comunità e strutture di governo” (II Linea programmatica)*, ha inteso rilanciare la *qualità* della vita comunitaria per poter essere significativi nella pastorale giovanile e vocazionale. Senza questo passo di *qualità* è inutile che ci illudiamo: non raggiungeremo i giovani, né loro guarderanno a noi con interesse ed amore.

Ho avuto però l'impressione che questo messaggio, il quale, attraverso la riflessione ed il discernimento sulla vita delle nostre comunità, voleva arrivare a riqualificare la pastorale e missione propria della Congregazione, non sia stato colto in pienezza... troppe comunità offrono un'immagine di stanchezza e chiusura, anziché di freschezza evangelica ed entusiasmo per la missione: sono questi due gli atteggiamenti che vanno fatti ripartire e curati con attenzione se vogliamo trovare empatia col mondo giovanile.

Alcune scelte nel settore della Formazione iniziale nel triennio 2005-2007 con prospettive di sviluppo per il 2008-2011

Noviziato Latinoamericano - Il n. 84 delle CRR conferisce al p. Generale una particolare responsabilità sul Noviziato. Se non sono mancate in questi tre anni le attenzioni del Preposito generale verso i quattro noviziati presenti in Congregazione (Italia, Colombia, India e Filippine), uno sforzo particolare è stato posto verso quello *Latinoamericano*. Si è “sospeso” nell'anno 2006, per poter utilizzare il tempo ad avviare la preparazione idonea dei responsabili (Maestro e Vice maestro), l'elaborazione di un progetto proprio e la sistemazione della sede. I due religiosi scelti (dalla Provincia Andina e Vice provincia brasiliana) hanno potuto compiere un percorso formativo di sei mesi in Italia, conoscersi e stendere il progetto di formazione su cui lavorare. Il 2007 ha visto quindi la ripresa del *Noviziato Latinoamericano* (cinque professioni religiose il 05 gennaio 2008, ed in questo momento la presenza di due novizi). Una valutazione dell'anno spetta ai responsabili e Superiori maggiori interessati. Mi

preme ribadire come le scelte ed il progetto siano state compiute secondo il principio della sussidiarietà, e come tale debbano continuare, senza lasciarsi prendere dalla tentazione del ragionare secondo il numero alterno dei novizi o la loro provenienza: il rischio c'è. **Il Noviziato deve restare latinoamericano anche se ci sono novizi di una sola provincia** (non si tratta di un progetto “confederativo”, ma permanente, e la responsabilità della formazione è in solido propria di tutti i Superiori maggiori... anche di chi non ha novizi in un anno particolare!).

Problematica sull'animazione vocazionale - Le visite del p. Generale (Messico, Centro America, Brasile, Filippine, India) e mie (Centro America, Sri Lanka, India) fuori Italia hanno cercato di prestare particolare attenzione alla formazione iniziale. Non sono mai mancati incontri particolari e ricerca di dialogo personale tanto con i formatori che con i formandi (nonostante sovente ci fosse bisogno della mediazione linguistica). In alcuni casi sono state lasciate indicazioni scritte e si è sollecitato un impegno particolare (andrebbe verificato quanto è o non è seguito a tali indicazioni - compito della *Visita canonica*).

Penso sia importante ribadire quanto indicato dal n. 148 delle CRR: ad ogni Superiore maggiore è *affidata in modo speciale la pastorale vocazionale e la cura delle case di formazione e dei religiosi impegnati in questi settori*. Mi sembra che, almeno in Europa, l'assenza di vocazioni (così si dice!) e quindi di giovani in formazione, anziché far aumentare nei Provinciali l'urgenza di tale cura ed attenzione, l'abbia invece ridotta. Si sono “trasferiti” tutti i confratelli ad altre attività pastorali (si ritenevano urgenti, bisogna salvare l'opera!) e si è ulteriormente indebolita proprio quella più delicata e vitale.

Non sarà che abbiamo sempre meno vocazioni, anche perché abbiamo sempre meno persone che se ne occupino con passione e con mandato d'obbedienza? Non sarà che evitando di adattare comunità e strutture per il servizio formativo e di animazione giovanile e vocazionale, con la scusa di mancanza di aspiranti, si finisce con l'essere sempre meno attenti a tale impegno, e sempre meno attrattivi per i giovani che incontriamo? Una domanda quasi d'azzardo: se una struttura non è in grado di esprimere una propria comunità ed opera a chiara finalità vocazionale e di formazione iniziale, merita ancora il livello giuridico che gli si è storicamente riconosciuto? Se il criterio dell'indipendenza economica deve essere, giustamente, un *sine qua non* per erigere una struttura giovane in provincia, che già possiede attività, case e religiosi a sufficienza, tanto più non lo dovrebbe essere la capacità di assicurarsi una continuità a livello di religiosi? Mi sembra che, in non pochi casi, la non *ristrutturazione* delle opere, la non assunzione della responsabilità del *ridimensionamento* (qui entriamo nell'argomento del prossimo paragrafo, ma li vedo come temi strategicamente connessi), abbiano finito con l'assorbire tutto il personale religioso ancora atti-

vo, sottraendolo proprio all'attività più strategica per il futuro e la vita della struttura stessa: la pastorale vocazionale e la formazione iniziale. Continuare in questo modo, senza una decisa inversione di rotta, trasforma la carenza vocazionale non solamente in una situazione di crescita zero, ma di costante e definitiva diminuzione fino all'esaurimento: si tratta di una semplice scelta di eutanasia.

Formazione iniziale in Europa - Le linee programmatiche prevedono una valorizzazione di *Somasca* per la formazione. Ritengo che andrebbe progettato un *probandato* comune per le strutture italiane (cfr. da settembre 2007 sono iniziati incontri a livello interprovinciale europeo, ed è stato posta a tema di riflessione tale ipotesi) ed aggiungerei anche del *noviziato* interprovinciale per l'Europa. Per il *probandato* osservo che la Provincia lombarda-veneta ha rimesso mano a *Casa Madre* perché torni ad essere luogo di animazione e pastorale giovanile, quella Romana ha aperto per l'animazione vocazionale la comunità di Bitonto.

Per il *noviziato*, invece, non credo sia pensabile continuare ad ipotizzare che resti affidato alla Casa generale con un consigliere nel ruolo di maestro (ciò che è nato come supplenza deve essere superato con un intervento strutturale). L'ipotesi di riportare il *noviziato* a *Casa Madre* permetterebbe di costruire una *équipe* formativa per i due momenti iniziali (*probandato* e *noviziato*), così come ipotizzato nello studio del *Progetto formativo unitario per l'Italia* del 2002.

La scelta di *Somasca* potrebbe avere, rispetto al progetto 2002, almeno due motivazioni in più a suo favore: non necessita di una comunità ed opera ulteriore (come era *Casa Pino*), quindi ridimensionamento; valore e significato del luogo legato al Fondatore ed alla tradizione della Congregazione.

Studentato in Casa generale - La scelta di fare della *Casa generale* anche casa dello *studentato* e della comunità, ad essa assegnata, una comunità formativa, ha dato qualità al servizio del Consiglio generale, e funzionato come stimolo ai giovani religiosi della casa per acquisire un sentire mondiale e non locale dell'appartenenza alla Congregazione. Lo *studentato* di Casa generale a Roma potrebbe assumere, più di quanto non sia stato in questi anni, un significato di *internazionalità* (per ora ha svolto il vecchio ruolo di *Sant'Alessio*: essere casa di formazione per le strutture europee e di appoggio a richieste per le altre strutture). Oggi in una società globalizzata, assume valenza educativa e testimonianza missionaria l'esperienza positiva di comunità internazionali: la Casa generale di Roma può svolgere, senza grandi oneri, anche questo servizio alla Congregazione (cfr. *V Linea programmatica C...* e se ben ricordo anche sollecitazioni del P. Bruno Luppi perché la Congregazione avesse una *comunità internazionale* a Roma).

2.2. Formazione Permanente

Sull'importanza della *Formazione permanente* e sul ruolo propositivo e di sviluppo che questa riveste per la Congregazione conveniamo tutti con quanto affermato nel n. 106 delle CCRR: proprio per renderlo sempre più operativo non c'è stata Consulta (a partire dal 1996) che non abbia affrontato tale tema ed espresso l'urgenza di offrire ad ogni religioso (che è il diretto responsabile della propria formazione per tutta la durata della sua vita, CCRR 106 A) strumenti adatti di attuazione. In particolare la Consulta 2006 ha impegnato i Superiori maggiori competenti a mettere in atto o incrementare appropriate iniziative inserite in un piano di formazione permanente, in collegamento con il Superiore generale (I impegno), e quella del 2007 ha elaborato tale piano di formazione e lo ha presentato alla Congregazione attraverso il documento intitolato "*Alzati e cammina (I Re 19,8): linee per un itinerario comune di Formazione permanente*".

Dobbiamo essere coscienti che la prima ricchezza della Congregazione sono le persone che la compongono, e solo dopo si pongono i vari campi di attività apostolica e le opere che si dirigono. La *Formazione permanente* procura di mantenere viva ed attiva tale ricchezza personale (CCRR n. citato), perché sviluppa nei religiosi, non nelle attività, il lavoro, la devozione e la carità che sono i tre fondamenti dell'opera secondo san Girolamo (*I Let 22*). Investire sulla *Formazione permanente* significa investire sulle persone, aver fiducia sui loro talenti in ogni periodo e circostanza della vita, avere a cuore il futuro della Congregazione. Non investire, o addirittura dileggiare tale sforzo, produce la situazione opposta: stanchezza, noia, disillusione, morte, esattamente quanto sostiene M. Kundera, "*la luce rosastra del tramonto illumina ogni cosa con il fascino della nostalgia: anche la ghigliottina*" (*L'Insostenibile leggerezza dell'essere*, Adelphi, pag. 12).

Rimando al documento della Consulta 2007 per una riflessione propositiva sulla *Formazione permanente somasca*, documento che va ad integrare in questo delicato settore la *Ratio Institutionis*. Riporto alcune osservazioni relative a scelte ed iniziative riprese ed avviate, o per lo meno impostate, nel triennio trascorso per venire incontro all'urgenza della *Formazione permanente*.

1. *L'Intento*: itinerario bimestrale di *Formazione permanente*. Si tratta di un'iniziativa nuova e che pretende anche di porsi come modello per proposte simili in altre aree della Congregazione. Ha avuto due edizioni, entrambe come sede in Casa generale, coinvolgendo venti confratelli di nove differenti strutture. Si intende perseverare nell'iniziativa proponendo ogni anno due corsi (autunnale e primaverile), impegnando ogni Provincia religiosa a dar l'opportunità ad uno o due confratelli alla volta. Partecipare, o poter inviare confratelli all'*Intento*,

non è un lusso od un premio “di buona condotta”, ma un dovere di responsabilità dei Superiori maggiori in quanto primi *formatori* dei religiosi loro affidati, e di ognuno in quanto primo responsabile della propria *formazione*. I due turni, finora svolti, hanno anche dimostrato che, se si programma in anticipo la partecipazione, tutti possono prendervi parte, anche se si è superiori di comunità o direttori di opere e parroci: gli impegni ed i doveri professionali e di apostolato non sono alibi sufficienti per non aderirvi, lo diventano solo se non si crede al dovere della formazione o si pensa di non averne bisogno.

2. *Esercizi Itineranti*. La proposta degli *Esercizi Itineranti* sui “passi del Fondatore”, sono ormai un’istituzione ben avviata e sperimentata da tantissimi confratelli. Quanto si è maturato lungo gli anni è ormai un patrimonio, e può essere richiesto ed utilizzato in forme e tempi diversi secondo iniziative di strutture o gruppi. È un’esperienza proponibile a *laici*, a gruppi misti di *laici e religiosi*, come pure venire utilizzata nella *pastorale giovanile e vocazionale*. Negli ultimi anni l’equipe che li anima è anche cresciuta di numero con la collaborazione di più confratelli, e questo è senza dubbio un segno positivo e di apprezzamento: l’eredità lasciata dal compianto p. Felice Beneo è stata raccolta.
3. *Esercizi spirituali somaschi*. Diverse strutture della Congregazione svolgono annualmente corsi di esercizi spirituali unicamente per confratelli (alcune allargando la proposta anche a laici collaboratori). Si tratta di proposte validissime per tenere viva la formazione alla spiritualità e missione propria. Andrebbero ripresi in quelle strutture che da qualche tempo li hanno abbandonati (magari collaborando tra strutture); e dovrebbe essere curata la coloritura somasca là dove si continua a proporli, non accontentandosi di preparare solamente un corso di esercizi tradizionale per soddisfare il dovere canonico di compierli.
4. La *comunicazione* in Congregazione, se ben curata, e seguita con attenzione, non svolge solo finalità informativa, ma diventa strumento di *formazione continua* al carisma ed alla comunione. Nel triennio si è impostato il *coordinamento generale* per la *comunicazione* diretto da un Consigliere generale: le *News* mensili e la nuova impostazione della rivista trimestrale *Vita Somasca* sono stati gli impegni più significativi. Molto si potrebbe ancora fare, ma occorre ricordare che la *comunicazione* ha due direzioni: se è giusto richiedere che dal centro raggiunga la periferia, e tutte le periferie, è altrettanto vero che dalla periferia deve arrivare al centro. Impegnarsi a far circolare la vita aiuta ad amare la Congregazione, quindi a sentirsi sempre più sua parte viva, non solo a conoscerla o farla conoscere ad altri.

5. *Archivio generalizio - sezione storica*. Dopo una lunga inattività (dalla morte del p. M. Tentorio), senza un incarico ufficiale, si è in fase di sistemazione e riordino, oltre che di trasferimento da Genova a Roma. Non si tratta alla lettera dell’applicazione dei documenti detti *altri* n. 2 e 3 del Cap. 2005, ma è una modalità per conservare il nostro ricco patrimonio di fonti e documentazioni storiche ed imparare ad apprezzarlo ed amarlo. Penso che la cura archivistica possa funzionare come volano alla *formazione* nella misura che impegna allo studio e produce materiale di studio e di più facile accesso per tutti. (In cartella è allegata la relazione dell’*archivista generale*, invito a prenderla in considerazione.

6. *Direttive sul comportamento sessuale inappropriato* - La VII linea programmatica per il sessennio ha cercato di rispondere all’appello del Capitolo generale 2005 a porre *cura ed aiuto a fratelli con gravi problemi personali o psico-sessuali* (Cap. 2005 n. 10.2). Con franchezza, si è espresso preoccupazione per il rischio di situazioni particolari, che oltre a difficoltà e disagio per singoli e comunità, possono anche creare scandalo. Convinti, come si esprime l’ultima enciclica, che “*il nostro modo di vivere non è irrilevante, ma la nostra sporcizia non ci macchia eternamente*” (Sp. Sl. 92), si è avviata una riflessione, che ha visto impegnate le Consulte 2006 e 2007, per dotare la Congregazione di *Direttive in caso di denunce di abuso sessuale*. È necessario che si possieda uno stile congregazionale d’intervento, riguardo alla realtà degli abusi sessuali, che salvi giustizia e misericordia. In cartella è inserito il testo del documento studiato e proposto all’attenzione ed alla decisione di questo Capitolo (Il testo, affrontato nelle Consulte 2006-2007, è stato rivisto da Don Andrea D’Auria FSCP canonista in utroque, professore all’Univ. Urbaniana). Non si tratta solo di volersi salvaguardare in casi di rischi, ma anche di prevenirli e collaborare ad una “giustizia preventiva”. Non si deve tacere su questi argomenti, come si deve continuamente *nutrire amore e zelo per la castità* (CCRR 11). L’insuccesso del convegno estivo 2007, che aveva messo a tema proprio la formazione all’affettività, non è di sicuro un buon segnale di responsabilità e zelo per il primo dei tre voti.

Infine, sempre in relazione alla *Formazione permanente*, esprimo ad alta voce e con amarezza due preoccupazioni.

- *Crisi vocazionali e abbandoni* - Aumentano le crisi vocazionali, le situazioni di “burn out” e di perdita d’identità “somasca”: la crescita di richieste di *absentia a domo, extraclaustra*, e forme di distacco dalla Congregazione sono un indice significativo. Tali richieste non possono considerarsi un diritto per nessuno: né per chi lo chiede, né per chi lo concede. Piuttosto impongono un serio

esame di coscienza sulla continuità e qualità della formazione nel percorso della vita di ogni consacrato. Se si giunge a tali richieste, magari con insistenza ed arroganza e anche con decenni di professione religiosa, è segno che è venuta meno l'attenzione alla *Formazione permanente*. Forse la Provincia più numerosa della Congregazione non è la lombardo veneta, ma la somma di quanti negli ultimi decenni hanno lasciato la Congregazione. In alcune strutture tali fenomeni, per l'ampiezza avuta e le modalità con cui si sono presentati, hanno lasciato ferite ancora aperte e non del tutto sanate. Mi sembra che si viva anche tra noi quella sindrome che lo storico tedesco E. Nolte chiama, a proposito della tragedia nazionale nazista, passato che non vuole passare (E. NOLTE, *Il passato che non vuole passare*, Frankfurt 1986). Eppure noi dovremmo conoscere come *volarlo far passare*, ce lo indica l'annuncio evangelico, e ce lo conferma l'esperienza personale di san Girolamo: *miser cordia* per il passato e *speranza* per il futuro. Mi domando, quanto di questa sindrome ha influito su ciò che appare un insuccesso nell'esperienza di *Garaballa*, e sul ripetersi di continue "fughe" dalle comunità religiose? Tutte le Province, ad una sincera analisi interna, non fanno fatica a ritrovare situazioni non sanate.

- *Anziani e formazione all'invecchiamento* - Le strutture italiane si sono o si stanno dotando di case-comunità per l'accoglienza e cura di confratelli non più autosufficienti e bisognosi di assistenza (v. le scelte fatte dalla Provincia ligure a *Narzole* e quella lombarda a *Casa Madre*). Si tratta di sforzi lodevoli e necessari. Ma c'è un altro argomento da affrontare: l'allungamento della media di età ed i rischi di patologie ad essa collegate richiede che si affronti anche quella parte di *formazione* che si chiama *formazione all'invecchiamento*. È questa una responsabilità strettamente personale, ma che viene appoggiata da una seria stima ed apprezzamento della *Formazione permanente*: il documento "*Alzati e cammina*" dell'ultima Consulta è ricco di stimoli ed indicatore di mezzi (cfr. n. 4.3 *L'adulto anziano*); deve essere applicato, soprattutto a livello di strutture, se si vuole vivere quella *giovinanza dello spirito che permane nel tempo* (V.C. n. 70). La vita consacrata non può permettersi di "andare in pensione", terminerebbe solo in quel "labyrintho, senza mete né uscite, dove perdersi è lo stesso che ritrovarsi" e farebbe la fine dei moderni adolescenti avanti in età "che vivono sempre più di relazioni puramente virtuali, naufraghi dello spirito alla deriva su zattere on line" o di cultura televisiva (Convegno Internazionale VC 2004 pag 82). I nostri confratelli anziani, e sovente anche segnati dalla sofferenza, hanno tanti talenti da offrire ai giovani: esempi di serenità, parole e testimo-

nianza di fiducia nel futuro *avendo fatto*, come Girolamo, *personalmente esperienza che il Signore non abbandona mai quelli che si dedicano al suo servizio* (An 8, 5). Ma per assolvere a questa missione in Congregazione, e non diventare fonti di contro testimonianza e freno al cammino (collaborando così all'insorgere di fattori depressivi nei confratelli più giovani), bisogna essersi abituati a *formarsi con continuità*. La "speranza" è una "virtù" teologale, ma proprio perché è una "virtù" (etimologia dal latino *vir, roboris = forza*) deve essere forte e produrre forza: lo strumento della *Formazione permanente* dà forza alla speranza e la pone in condizione di agire.

2.3. Esercizio dell'autorità e dell'obbedienza

Come ho già accennato nella presente relazione, la preparazione al Capitolo, per quanto breve, ha richiesto sia alle comunità locali, che ai Superiori maggiori di fare discernimento sul significato dell'*autorità* e dell'*obbedienza*. Nella traccia per la relazione dei Superiori maggiori al Capitolo sono state indicate *domande* sulle modalità di gestione dell'autorità nella struttura di competenza (grado di coesione e interazione, ostacoli e potenzialità, stile di governo e modalità che si usano per giungere a prendere decisioni), e si sono chiesti *suggerimenti* da offrire al Governo generale per sviluppare la collaborazione e la sussidiarietà. Lascio alla riflessione propria dell'assemblea capitolare, in sedute apposite, lo sviluppo di tale ricerca, ne sottolineo solo l'importanza ed il significato per il servizio di comunione che *l'autorità* ha all'interno della Congregazione.

Per motivare l'importanza dell'argomento, per noi ancora più forte perché qui chiamati ad eleggere il nuovo Preposito generale, riporto due pensieri del p. Rino Cozza csj tratti da un suo recente articolo (*Autorità obbediente*, in TESTIMONI 1/2008 pag 15):

- a. "governare non equivale a comandare, ma è servire la salvezza, operando in modo che essa possa raggiungere le persone su cui si governa e attraverso queste si diffonda".
- b. "evidentemente non può esistere una comunità tutta spirituale, fatta di spontaneità, calorose relazioni: 'bisogna sapere chi alla fine decide che cosa e in che modo. Tutto questo è come l'ossatura e la carne di quel corpo che è la comunità. Se non è rispettato la comunità morirà' (J. Vanier). Ma la medesima fine si avrà se il servizio fraterno dell'autorità non consiste piuttosto nel discernere gli spiriti, allargare gli orizzonti, corresponsabilizzare, infondere anima, dare potere, creare dinamismi interni delle persone, far convergere verso un progetto, facilitare obiettivi di missione aiutando nel rischio".

Seguiamo questi principi nel servizio dell'autorità e nel vivere l'obbedienza? Sappiamo che l'ascoltarci, in carità e nel rispetto delle CRRR coi i ruoli da queste assegnati, è principio organizzativo dell'obbedienza e di discernimento nella missione apostolica, oltre che indice di sussidiarietà?

3. Piano strategico per la Congregazione

In questi tre anni 2005-2008 sull'argomento si è ragionato molto e consumato molta carta, ma in pratica agito molto poco: si è carenti in azione e, forse, timorosi di decidersi a rischiare veramente con coraggio apportando vera innovazione (*Cap 2005, Documento di sintesi e I Linea programmatica per il sessennio 2005-2011*). Dovremmo nel futuro prossimo, applicare alla Congregazione il famoso detto di K. Marx "i filosofi hanno soltanto diversamente interpretato il mondo, ora si tratta di cambiarlo!" (K. MARX, *Tesi su Feuerbach*, 1845)...e sperare di essere noi a cambiarla, secondo quanto "lo Spirito dice alle Chiese" (*Ap 2. 3* più passi) e al mondo, non il tempo che passa inesorabile ed il mondo che cambia sotto i nostri sguardi attoniti! Non possiamo cristallizzarci a difesa di strutture che il tempo sta superando, mentre non possiamo mai venir meno a promuovere la cultura della solidarietà e l'educazione alla giustizia ed alla pace.

3.1. Rivitalizzazione - riorganizzazione - ridimensionamento

L'affermazione del Capitolo 2005 "ribadiamo la consapevolezza che riorganizzare e ridimensionare le strutture potrà liberare energie per affrontare nuove frontiere apostoliche" (*Cap 2005 n. 11.5*), conclude una riflessione dettagliata ed approfondita in Congregazione. È frutto di un discernimento iniziato nel Capitolo generale 1993, documento 5 *Apostolato delle opere e dei poveri* (cfr. in particolare i punti *b, c, d*), ripreso in modo molto preciso ed obiettivo nel documento 4 del Capitolo 1999 *Il Carisma somasco: un patrimonio da vivere e condividere nelle opere*, ed affrontato in quasi tutte le Consulte (particolarmente rilevante al proposito quella del 2001). Mi soffermo sul lavoro, essenzialmente ancora di "pensiero", delle Consulte 2006 e 2007 e su quanto hanno cercato di sollevare, come presa di coscienza e ricerca di soluzioni, all'interno delle varie strutture e comunità.

Consulte 2006 e 2007

Preso coscienza che la *ristrutturazione* è al servizio della missione, quindi che si tratta non solo di un fatto dovuto o pressato da necessità, ma di uno *strumento* positivo per dare efficacia alla missione apostolica (CRRR cap VIII, in particolare nn 65 e 72), la **Consulta 2006** ha fatto due proposte alla Congregazione, chiamandole *impegni*:

...**individuare percorsi realizzabili** di rinnovamento, di riorganizzazione e ridimensionamento, così da offrire elementi di discernimento per un **piano a livello di Province, Vice-Province e Commissariati**, da presentare alla Consulta del 2007 in vista di un **piano strategico congregazionale** (*Documento finale: Impegno 2*).

...**riflettere sull'attuale gestione delle opere e sul ruolo delle comunità religiose in relazione ad esse**. ...**elaborare nuove modalità di gestione delle opere e di servizio della comunità religiosa** (*Doc. fin.: Impegno 3*).

La **Consulta 2007** ha sviluppato il lavoro sull'*Impegno 2* ponendo delle precise condizioni per raggiungere l'*obiettivo*; poste le seguenti condizioni di massima:

- possedere una visione globale della Congregazione;
- elaborare i progetti provinciali in accordo con *le linee programmatiche per il sessennio 2005-2011*;
- identificare i punti di forza e di debolezza delle strutture, la Consulta chiede ad ogni struttura di elaborare... il proprio **progetto di rinnovamento, riorganizzazione e ridimensionamento...** per il successivo passaggio di elaborazione del **piano strategico congregazionale...** (*Documento: Ridistribuzione delle forze in Congregazione*).

Per favorire il lavoro richiesto il Governo generale ha prodotto, come suggerito dalle stesse Consulte, due strumenti di analisi da utilizzarsi a livello di comunità locali prima e di struttura poi (cfr. *Strumento di valutazione e verifica al fine di attuare l'impegno 2 della Consulta 2006 e Griglia comune per l'elaborazione del progetto di rinnovamento, riorganizzazione e ridimensionamento*). Si sperava che le strutture riuscissero ad elaborare il proprio progetto entro *agosto 2007*. In realtà i tempi si sono allungati oltre il previsto. Per le strutture italiane, si diede priorità all'inchiesta *Scarvaglieri*, e non tutte le altre strutture sono riuscite a far giungere nel tempo previsto il loro lavoro (manca ancora quello della *Regione India*). Infine non tutti i testi possono considerarsi veri *progetti*: si tratta comunque di tentativi verso la realizzazione di *progetti strategici*, di cui si avverte la necessità.

Non intendo esprimere giudizi tecnici sui lavori giunti in Curia generale, sono sicuro di non possedere la competenza sufficiente, mi limito ad alcune osservazioni e convinzioni personali di massima che ritengo funzionali al discernimento.

1. Sono convinto che:

- i famosi *cinque criteri di significatività per una comunità somasca della Consulta 2001* rimangono validi. Tali *criteri* hanno sollevato in passato alcuni dubbi e contestazioni, in realtà essi dovrebbero

- essere considerati come *condizioni* di realizzazione del mandato costituzionale. Detto diversamente: là dove si verificano tali *condizioni* la testimonianza e l'apostolato della comunità religiosa sono comprensibili all'esterno, e incarnano sul territorio le CCRR;
- le *domande* poste dal p. Generale alla *Consulta 2006* non solo non abbiano ancora avuto precisa risposta, ma diventino sempre più urgenti:
 - *Sono le nostre attuali strutture effettivamente ed efficacemente al servizio della missione somasca?*
 - *Come funzionano queste strutture? Ci aiutano realmente ad adempiere alle esigenze del carisma e a rispondere alle urgenze pastorali del mondo d'oggi?*
 - *A quali urgenze pastorali è chiamata a rispondere oggi la Congregazione? Quali strutture ci servono perché possiamo rispondere meglio a queste urgenze?*
 - *Quali criteri abbiamo per identificare il nostro impegno con i più poveri e abbandonati?* (Relazione *Una ristrutturazione al servizio della missione*, pag. 2).
 - le *linee operative per il sessennio 4b e 5b* possano funzionare da volano di cambiamento del nostro solito modo di operare.
2. Osservo che il *progetto*, che ogni struttura si deve dare, e il Governo generale coordinare nell'insieme, è finalizzato a dare *garanzie* alle *persone consacrate*, alle *comunità* ed alle *opere*.
- Si assicura *garanzia* ad ogni *religioso* se la qualità della vita della *comunità* in cui vive permette e comporta:
 - a. vita spirituale e comunitaria (*formazione permanente, progetto personale di vita, progetto comunitario, lectio divina, dialogo, stile condiviso d'équipe*);
 - b. accompagnamento vocazionale (*animazione vocazionale, formazione iniziale*);
 - c. significatività riconosciuta ed apprezzata delle nostre presenze nella chiesa locale e sul territorio (*assistenza, scuole, parrocchie, nuovi progetti, ...*);
 - d. animazione e governo segnati dalla sussidiarietà;
 - e. capacità di "*liberare energie per affrontare nuove frontiere apostoliche*" (Cap 2005 nn. 10.2 e 11.5)
 - Si assicura *garanzia* ad ogni *comunità* (o almeno ad alcune per ogni struttura) se sono in grado di evidenziare precise caratteristiche della missione apostolica somasca:
 - a. vivere e gestire l'*opera* che le è stata affidata e per cui si trova in quel preciso territorio (= *attività apostolica*);
 - b. accogliere ed animare il *mondo giovanile* a cui sono mandate e per cui esistono (= *pastorale giovanile e vocazionale*);
 - c. essere aperte alla collaborazione ed animazione del *mondo lai-*

cale con cui si relazionano nella missione (= *animazione del laicato*).

- Si assicura *garanzia* alle *opere* se là e dove esistono problemi di squilibrio e sproporzione tra numero di religiosi (o loro condizione legata all'età, salute, ecc.) e numero di *opere*, le strutture si pongono precise domande operative e trovano la soluzione pratica, senza continuare a dilazionare "tirando a campà". E le domande sono le seguenti:
 - a. *quali opere continuare a gestire come Congregazione?*
 - b. *quali eventualmente passare di mano?* Tale secondo interrogativo richiede a sua volta il domandarsi: *a chi passare le opere? a quali condizioni? con quale preparazione?*

E per finire due osservazioni, cariche di speranza, che ho maturato in questi anni attraverso l'incontro con comunità e strutture nelle diverse aree geografiche in cui opera la Congregazione:

- sono stato testimone che ci sono in corso sforzi ed esperimenti per *elaborare nuove modalità di gestione delle opere* ed inserire in esse un *ruolo della comunità religiosa* (ne ho viste in Italia, Centro America, Spagna, Romania... e sono convinto che ce ne siano anche là dove non ho compiuto visite). Si tratta certamente di apertura al soffio dello Spirito, oltre che risposte nuove a nuove necessità;
- le strutture più giovani (Filippine e India), per storia e media di età, stanno prendendo coscienza del bisogno di *consolidarsi*. Sono fedeli a tale bisogno di *consolidamento* se lo sviluppo vocazionale lo rafforzano con la *formazione permanente* e con la *disponibilità alla missione ad extra*; e se la crescita delle opere cammina con la ricerca di forme di *indipendenza economica da trovarsi in loco*.

3.2. Unione delle Province Italiane (PRSI) e non solo...

Il Capitolo generale 2005 *proponendo alla Congregazione che è in Italia il cammino per giungere ad un'unica Provincia Religiosa*, indicava anche una possibile scadenza: "*la Consulta 2008 faccia il punto della situazione decidendo eventualmente l'erezione della Provincia Religiosa Somasca d'Italia*" (Cap. 2005 Cammino... n. 7). La Consulta 2007 ha deciso di affidare ad un'agenzia religiosa esterna, il compito di valutare la situazione della nostra Congregazione in Italia. Tale agenzia è stata individuata in quella presieduta da p. *Giuseppe Scarvaglieri o.f.m. capp.*, docente presso la Pontificia Università Gregoriana. Sotto la sua guida, la quasi totalità dei confratelli e tutte le comunità italiane hanno compiuto un percorso di riflessione ed analisi durato più di quattro mesi. Si è potuto così *fare il punto della situazione* in maniera non autoreferenziale e col contributo della sociologia. Le conclusioni sono state pubblicate via internet sul sito della Segreteria generale www.somascos.org/sg/ nel mese

di dicembre e sono uscite in stampa in prossimità del Capitolo. Le istanze derivanti dall'*analisi del personale*, le indicazioni portate dall'*analisi delle case* e l'apporto dei *risultati del questionario* rivolto ai singoli religiosi convergono su conclusioni simili: *... non ci sarebbe necessità di una riduzione di numero come province. Tuttavia guardando le prospettive concrete e i fenomeni di cessazione dell'appartenenza (specialmente morti) e delle poche adesioni che si profilano, anche se la decisione non è urgente, e quindi si può dilazionare, tale rinvio non può essere rimandato alle calende greche* (pag. 142-143 delle Conclusioni Generali)... *il processo di unificazione, pur non essendo urgente, certamente si riproporrà nel prossimo futuro. Pertanto la sua utilità consiste principalmente nell'esigenza di sviluppare uno strumento di conoscenza reciproca sia come contenuto trasmesso sia come metodo appreso dai religiosi d'Italia*" (pag. 144 delle Conclusioni Generali).

Le **conclusioni** dell'indagine socio-religiosa sono chiare e possono essere distinte nei tre passaggi:

1. la realizzazione *non è urgente*, essenzialmente per motivi di sensibilità personali (fattori soggettivi);
2. l'obiettivo è comunque da *raggiungere* in un *futuro prossimo*, non alle *calende greche* (fattore oggettivo);
3. una strategia per giungere al fine va messa in atto subito attraverso una *mentalizzazione* che risponde ad aspetti *psicodinamici*, ed il *ridimensionamento* che unisce sia le *variabili operative* che gli *aspetti istituzionali* (sintesi delle pag. 146-153 delle *Conclusioni Generali*; prospettive operative).

Da queste conclusioni occorre ripartire con decisione. Dopo un'attenta valutazione, tocca ai *tre governi provinciali*, insieme ad un delegato del p. Generale, **lavorare per l'attuazione della finalità (PRSI)**. Si tratta di: individuare il *tempo prossimo* per il raggiungimento dell'unificazione delle Province, attivare le *dinamiche per favorire la mentalizzazione dei religiosi*, avviare la necessaria *ristrutturazione delle opere*, *fissare i momenti* di una comune *verifica del cammino* che si sta compiendo.

Alla vita della Congregazione in Italia sono legate le tre *fondazioni nell'est europeo: Albania, Polonia e Romania*. Una seria riflessione su tali fondazioni s'impone con realismo se si vuol assicurare un futuro, più che alle opere, alla Congregazione in quell'area. Al momento, mi sembra, che solo la *Polonia* possa avere una garanzia di continuità di personale religioso dovuto allo, seppur piccolo e lento, sviluppo vocazionale; mentre soffre sulla possibilità di impiantare un'opera propria. Inversamente si pongono i problemi per *Albania e Romania*: per quanto tempo è pensabile garantire personale "italiano" alle opere di quelle due nazioni?

Alle strutture europee con sempre più insistenza (dal 2004 per la Spagna, successivamente per l'Italia) giungono anche richieste per avvia-

re presenze in *Africa*. Oltre al *Mozambico* (Delegazione della Provincia spagnola), ci sono richieste in *Nigeria e Congo*. Si tratta di una *tentazione luciferina che non si può attuare (III Let 23)*, oppure di una *occasione che non bisogna perdere perché mandata da Dio (II Let 24)*? È necessario un serio discernimento ed una attenta verifica sulle possibili ricadute positive sul ridare vita e speranza alle nostre comunità religiose europee apparentemente prive di richieste vocazionali.

4. Il Laicato somasco

a fianco ed in comunione con i religiosi somaschi

Come tutta la Chiesa anche la nostra Congregazione ha cercato di fare ed ha fatto passi nell'accogliere l'ecclesiologia del Vaticano II, ed assiste ad una *crescente partecipazione alla missione di laici conquistati da Cristo ed entusiasti del carisma di san Girolamo (Cap 2005 n. 4.5)*. I Capitoli generali 1993 e, soprattutto, 1999 hanno fatto crescere la convinzione che il *carisma somasco sia un patrimonio da vivere e condividere con i fedeli laici* (cfr. titolo del documento 1 del Cap 1999), ed hanno incoraggiato la promozione del *Movimento Laicale Somasco*: promozione ribadita nel Capitolo 2005 concedendo anche la possibilità a singole comunità, che lo desiderino, di *sperimentare 'un nuovo tipo di vita comunitaria' condiviso tra religiosi e laici per la nostra missione (Cap 2005, Altri Documenti n. 4)*. Esperienze positive e promettenti di pregevoli sviluppi si ritrovano in tutte le strutture della Congregazione, di alcune di queste sono stato personalmente testimone: sarebbe lungo farne l'elenco, basta confermarne con fiducia e senso di ringraziamento, non solo al Signore, ma anche ai confratelli e comunità che ci hanno creduto e sperimentato, la presenza diffusa di tali esperienze.

Avrei voluto accennare all'argomento *laicato* nel capitolo sulla formazione, perché sono convinto della positiva funzione sinergica di tale relazione. Sia i *religiosi* che i *laici* hanno solo da guadagnare per la loro vocazione e per la loro testimonianza evangelica dalla corretta comunione di spiritualità e missione nella partecipazione al carisma (*VC n. 54 e Cap. 1999 Doc.1*), mentre le comunità di vita consacrata, e le opere guidate da esse, possono veramente trasformarsi in *case e scuole di comunione* come ha indicato a tutta la Chiesa Giovanni Paolo II quale impegno del nuovo millennio (*NMI n. 43*). Per questo la Consulta 2007 ha trattato l'argomento all'interno di quello della *Formazione permanente* dei religiosi dando anche delle indicazioni originali (cfr. doc. *Alzati e cammina n. 2.5*, esempio di *consiglio pastorale dell'opera*). Per questo lo *strumento* di valutazione e verifica proposto alle Province dopo la Consulta 2006, e la *griglia comune* per l'elaborazione del piano provinciale, seguito alla Consulta 2007, hanno sottolineato e chiesto attenzione a progettare tale relazione collaborativa e formativa, oltre che gestionale per il mantenimento e lo sviluppo delle opere somasche in fedeltà al carisma.

Secondo la nostra tradizione e diritto proprio sono possibili diverse modalità di presenze laicali attorno alla Congregazione somasca ed in collaborazione con essa:

1. *Movimento Laicale Somasco* (cfr documenti *Capitoli generali* '93 e '99)
2. *Associazione Laicale Somasca* (CCRR n. 147)
3. *Aggregazione* alla Congregazione - Istituto Secolare - Terz'Ordine - Ordo Virginum (CCRR n. 42 e 107-109)

I livelli di identificazione al carisma nei passaggi da 1 a 3 sono posti secondo una modalità di crescita che corrisponde ad uno sviluppo teologico: da una semplice collaborazione, simpatia, appoggio vicendevole (1), a professione di "voti privati" (3), attraverso la costituzione di legami giuridici (2). Il raggiungimento di una struttura associativa somasca può e deve essere stimolato dalla Congregazione, ma l'iniziativa e la responsabilità spetta solo al mondo laicale che vive attorno alla Congregazione stessa.

1. *Movimento Laicale Somasco*. Lo ritengo già esistente nei fatti, anche se ha bisogno di essere maggiormente sollecitato, animato e formato a prendere coscienza del suo essere ed operare secondo il carisma di San Girolamo.

Possano farne parte:

- tutti i collaboratori, anche salariati, particolarmente compromessi con l'assunzione di ruoli di responsabilità,
- tutti quelli che entrano in relazione/condivisione per la missione, attraverso l'animazione spirituale, o il volontariato specifico,
- tutti i giovani, organizzati in "gruppi giovanili" che fanno riferimento alla Congregazione.

2. *Associazione Laicale Somasca*. Si tratta di un passaggio ancora tutto da costruire. Forse qualche passo è stato tentato fuori Europa, e qualcosa si sta tentando in Europa attraverso la proposta di *Fondazioni* a norma del n. 147 delle CCRR (cfr. percorsi avviati in Provincia lombarda e Spagna). Credo che nel mondo laicale che fa riferimento alle nostre opere e comunità, ci siano persone disponibili ed in attesa di un tale passo.

Evinco tale convinzione dalle seguenti osservazioni:

- aumentano i passaggi di responsabilità (professionale, amministrativa, ecc.) dai religiosi ai laici, e questo senza particolari difficoltà per la conduzione dell'opera;
- ci sono laici che mettono per scritto la loro esperienza con e tra i religiosi somaschi e riflettono sul carisma,
- crescono le richieste di formazione non solo alla professionalità, ma anche alla missione ed alla spiritualità.

3. *Aggregati - Terz'ordine - Istituto Secolare - Ordo Virginum*. Qui è tutto da impostare, anche se in alcuni casi la vita sta precedendo la

riflessione e la ricerca di strutturazione canonica. Esiste una proposta, partita dalla comunità di *Martina Franca* e fatta propria dalla commissione interprovinciale per il laicato in Italia, di inserire articoli di *regola* sotto i numeri costituzionali 107-109 al fine di favorire e organizzare tale sviluppo.

Sarebbe interessante poter contare, quasi come un *censimento*, tutte queste differenti presenze laicali. Un *censimento* a livello di singole comunità, quindi di Province, ed infine di tutta la Congregazione, forse ci aiuterebbe ad essere più responsabili verso di loro, e più fiduciosi nella Provvidenza che guida presente e futuro. Si devono utilizzare tutti gli strumenti ed occasioni per far crescere il senso d'identità del *Movimento Laicale Somasco* e delle altre due possibilità aggregative: incontri, ritiri, feste, stampa, web, ecc. Ci auguriamo che il *I° Convegno Internazionale del Laicato somasco* del prossimo agosto, qui ad Albano Laziale, sia occasione e prospettiva di una storia da costruire insieme *religiosi e laici attratti dal carisma di san Girolamo*.

Una nota chiarificatrice sotto il profilo ecclesiologico. Sento sovente sollevare l'obiezione che l'insistere sulla formazione e collaborazione col laicato, toglierebbe energie e, soprattutto, interesse alla ricerca ed animazione vocazionale, e squalificherebbe l'immagine del religioso. Nulla di più scorretto e lontano dall'ecclesiologia di comunione. Non è la logica dell'*aut aut* da perseguire, ma quella dell'*et et*. Perseguire la modalità dell'*aut aut* finisce col trasformarsi in *né né*: né ci si impegna nella formazione religiosa e si testimonia con entusiasmo, né si attiva la dimensione apostolica dell'evangelizzazione e catechesi. Solo la comunione salva ed esalta entrambe le dimensioni vocazionali.

5. Altri impegni che attendono il nuovo Preposito generale

Faccio riferimento a quattro impegni che attendono, il primo anche con urgenza, il nuovo Preposito generale: *Visita canonica, 2011 anno giubilare somasco, Preparazione del Capitolo generale ordinario 2011, Cammino di comunione con le Congregazioni Sorelle*. Ne accenno al termine della relazione, che ha cercato di sottolineare essenzialmente tre temi (*formazione, bisogno di un piano strategico per le strutture e la Congregazione e laicato somasco*), perché ritengo che questo Capitolo (di metà sessennio) possa e debba dare delle indicazioni serie e chiare a chi dovrà farsi carico di tali impegni.

5.1. Visita canonica

Si tratta del primo e più urgente dovere che vedrà impegnato il nuovo Preposito generale, il quale è tenuto *almeno una volta* durante il suo man-

dato a compiere la visita canonica a tutte le case della Congregazione (CCRR 192 sviluppato nel cap. XVI). Dovrà iniziare anche abbastanza presto, visto che ha a disposizione solamente tre anni. Il p. Generale uscente aveva posto più volte l'argomento alla riflessione del suo Consiglio e di entrambe le Consulte tenutesi nel triennio passato. Esiste un contributo di riflessione scritta, facilmente rintracciabile negli atti dei consigli generali e delle Consulte, ed anche un progetto già redatto della stessa. L'idea maturata era di prevedere due visitatori (il p. Generale ed il Vicario) coadiuvati da altri due confratelli del Consiglio generale, mentre per la parte economica avvalersi, in sede di visita stessa, dell'economista provinciale di ogni struttura. In questo modo una oculata calendarizzazione potrebbe contenere la Visita canonica nel tempo di un anno e mezzo.

Ricordo il testo progettuale di riflessione elaborato durante il Consiglio n. 41, contenente obiettivi, modalità (di preparazione e celebrazione), tempi, ecc., perché il Capitolo possa esprimersi apportando un proprio autorevole contributo in grado di favorire tale importante *atto di governo* (CCRR 213). Penso anche che la Visita potrebbe sviluppare un tema particolare: e perché non collegare tale tema con l'approssimarsi dell'anno giubilare 2011?

5.2. Il 2011 Anno giubilare somasco

Il Capitolo 2005 ha ribadito la sola *scelta coraggiosa che si impone* ad ogni religioso somasco, come ad ogni comunità ed all'intera Congregazione: *l'opzione di rimanere con Cristo* (Cap 2005 nn 7.8; I Let 5). Il Capitolo 2005 ci ha ricordato che *"solo da un cuore ardente per i richiami divini nascono gesti trasformanti e vivificanti"* (Cap 2005 n. 12). Sta davanti a noi l'anno 2011 in cui ricorrerà il V centenario della liberazione di san Girolamo dal carcere. La III Linea programmatica per il sessennio ha indicato il 2011 quale anno giubilare somasco. Non possiamo non approfittare di tale occasione per rinnovare la nostra adesione a Cristo così come ce l'ha indicata il nostro Fondatore. Siamo chiamati ad accorgersi delle nostre *catene*, personali, comunitarie e di istituto, per rialzare lo sguardo a Colui che intende continuare a liberarci ed a mandarci a nome suo (cfr. Mt cap. 10). Anche se dovremo percorrere strade da *agnelli in mezzo ai lupi* (Mt 10, 16), Girolamo ci conferma che non siamo abbandonati, c'è chi ci *piglia per mano*, perché anche noi possiamo fare altrettanto collaborando alla *liberazione degli oppressi* (CCRR 49). Si tratta di un evento da preparare bene e con cura, fin da subito, e da vivere come straordinaria ed irripetibile *dolce occasione* di *formazione permanente* che la *bontà divina ci sta preparando* (An. 7, 8) come preparò al nostro padre Girolamo il 27 settembre 1511. I centri di spiritualità, le case di preghiera ed i santuari affidati alla Congregazione dovrebbero svolgere in quell'anno un compito ed attrazione tutta particolare.

5.3. Preparazione del Capitolo generale ordinario 2011

Può sembrare prematuro porre l'argomento del Capitolo 2011 e fuori dal mandato di questo che stiamo celebrando. Lo ricordo solo come dovere di preparazione per il futuro p. Generale, e per il tempo canonico di riferimento per l'indizione, *settembre 2010*. Forse la presente assemblea capitolare può già dare delle indicazioni relative alla modalità di coinvolgimento della Congregazione all'evento ed al tema principale da trattare.

5.4. Cammino di comunione con le Congregazioni Sorelle

Dobbiamo essere contenti che alla parte iniziale del CXXXVI Capitolo della Congregazione somasca partecipino anche le Madri generali (o le loro rappresentanti) delle quattro *Congregazioni sorelle* femminili che si ispirano a san Girolamo e ne condividono con noi il carisma. È un segno di comunione, ed è un risultato cercato ed ottenuto dall'iniziativa del p. Generale Roberto Bolis. La sua lettera alla Congregazione per l'8 febbraio 2006 ha espresso un desiderio, di cui da tempo si sentiva la necessità, e ha dato vita a segnali incoraggianti di un cammino comune. Certo, a livello pratico, nel campo operativo si possono manifestare difficoltà e freni, ma su quello spirituale e di formazione, molto e con frutto si può e si deve fare insieme, come pure nell'animazione del Movimento Laicale Somasco. Ricordo il passo di san Bernardo citato in *Vita Consacrata* sotto il titolo *comunione fra i diversi istituti*, che per Congregazioni sorelle ha ancor più valore: *"ammiro tutti gli Ordini religiosi. Appartengo ad uno di essi con l'osservanza, ma a tutti nella carità. Abbiamo bisogno tutti gli uni degli altri: il bene spirituale che io non ho e non possiedo, lo ricevo dagli altri... In questo esilio, la Chiesa è ancora in cammino e, se così posso dire, è plurale: è una pluralità unica e una unità plurale. E tutte le nostre diversità, che manifestano la ricchezza dei doni di Dio, sussisteranno nell'unica casa del Padre, che comporta tante dimore. Adesso c'è divisione di grazie: allora ci sarà distinzione di glorie. L'unità, sia qui che là, consiste in una medesima carità"* (VC 52). Sotto questo aspetto più che una grande storia da raccontare ci tocca ancora quasi tutta *costruirla!*

CONCLUSIONE

La vita della Chiesa, della Congregazione e di ognuno di noi si nutre dell'*Eucaristia* per poter fare del ringraziamento il canto di lode che ci accompagna nel cammino di tutti i giorni. Rivolgo motivazioni di grazie a *fratelli e sorelle* che sono state e sono sacramento di salvezza.

Al p. Generale che ci ha accompagnato per tre anni ripeto il ringrazia-

mento dell'intera Congregazione e mio personale, con le parole che ho usato nella lettera del 02 dicembre scorso: "grazie, p. Roberto, per gli anni di servizio e guida alla Congregazione, svolti con dedizione, serietà e sincerità senza risparmiarti, come pure per la sincerità e rispetto che hanno segnato l'atto sofferto delle dimissioni dall'incarico di Preposito generale".

Un sentito grazie alle Madri generali presenti delle *Congregazioni sorelle*: siamo testimoni non solo della partecipazione al medesimo carisma, ma anche della vicinanza di spirito e dell'accompagnamento con la preghiera vicendevole che lega le nostre Congregazioni, e che si fa più intensa proprio nei passaggi più difficili. Una memoria particolarmente riconoscente la dobbiamo ai 33 confratelli defunti, che nel corso di questi tre anni hanno raggiunto la Casa del Padre. Sono esempi di fedeltà alla vocazione ricevuta e al carisma di san Girolamo (con 6 di essi ho condiviso anni di vita comunitaria e, per aspetti diversi, li considero tra i miei maestri). Eccone i nomi: P. Giovanni Martina, P. Raymundo Salazar Garcia, Fr. Cesare De Vita, P. Giovanbattista Oltolina, P. Angelo Conterno, P. Rafael Romero Doblado, Fr. Luigi Casotto, P. Cesare Arrigoni, P. Giuseppe Rossetti, P. Antonio Pessina, P. Pierino Manzoni, P. Felice Beneo, P. Francesco Criveller, Fr. Giovanni Piziali, P. Luigi Mariani, P. Luigi Bosso, P. Giuseppe Casati, H.no Eliecer Esteban Estupinan, P. Giuseppe Bernardi, P. José Cruz Gonzales, P. Antonio Raimondi, P. Ettore Boazzo, P. Gianluigi Carminati, Fr. Vittorio Ciceri, P. Federico Sangiano, P. Lorenzo Rodriguez Delgado, P. Alberto Busco, P. Guglielmo Quaglia, P. Giancarlo Casati, Fr. Luigi Morini, P. Carlo Niero, P. Federico Beccaria, P. Bruno Schiavon.

Guardiamo con speranza e ringraziamento al Signore anche per i 41 neo confratelli che hanno emesso la prima professione tra il 2005 ed oggi (ed ancora in Congregazione). Si tratta di una autentica coloritura mondiale della Congregazione: 15 Filippine, 9 Colombia, 7 India, 3 Italia, 2 El Salvador e Polonia, 1 Brasile, Messico e Nigeria. Infine un sentito grazie ai confratelli del Consiglio generale per l'amicizia e la comunione mai mancate nel corso del triennio, ma soprattutto per il sostegno e l'appoggio negli ultimi tre mesi.

Termino con una frase riportata a commento di una fotografia, frase che mi accompagna da anni - regalatami da una suora nel 1992 il giorno in cui ricevetti la prima obbedienza di cambio di comunità da prete - e che intendo *regalare* a tutti per riscaldare di speranza il cammino della Congregazione: *la paura bussò alla porta, ha aperto la fede, fuori non c'era più nessuno. Anch'io condivido la stessa emozione di Charles Péguy: la fede che mi piace di più è la speranza.*

P. Franco Moscone c.r.s.
Vicario generale

Albano Laziale 26 febbraio 2008

DIARIO DEL 136° CAPITOLO GENERALE

ALBANO LAZIALE, LUNEDÌ 25 FEBBRAIO 2008

Sessione n° 1

Alle ore 9,00 del 25 febbraio, i partecipanti al Capitolo generale 2008 si ritrovano presso il Centro San Girolamo Emiliani di Albano Laziale.

In processione, aperta dai giovani religiosi, preceduti dalla croce, dai ceri e dal libro del Vangelo, i Capitolari si recano in aula capitolare dove ha inizio la liturgia delle Lodi mattutine.

Dopo la lettura breve p. Franco Moscone, preside del Capitolo, rivolge all'assemblea alcune parole di esortazione in "atto di apertura del Capitolo".

Al termine della liturgia p. Mario Ronchetti, segretario, procede all'appello dei capitolari che risultano tutti presenti.

Membri di diritto:

- p. Franco Moscone, vicario generale
- p. Mario Ronchetti, consigliere generale
- p. José Antonio Nieto Sepúlveda, consigliere generale
- p. Aldo Gazzano, consigliere generale
- p. Michele Grieco, preposito Provincia Romana
- p. Luigi Ghezzi sen., preposito Provincia Lombardo Veneta
- p. Piergiorgio Novelli, preposito Provincia Ligure Piemontese
- p. Sebastián Martínez Arévalo, preposito Provincia Centroamericana
- p. Joaquín Rodríguez Romero, preposito Provincia de España
- p. Rafael Gómez Arias, preposito Provincia Andina
- p. Enzo Campagna, preposito Vice-provincia do Brasil
- p. Salvador Herrera Moreno, preposito Vice-provincia del Messico
- p. Gabriele Scotti, preposito Vice Province Southeast Asia
- p. Gianbattista Vitali, commissario Commissariat of the U.S.A.
- p. Alberto Monnis, commissario Region of India.

Membri eletti:

- p. Cataldo Campana, delegato Provincia Romana
- p. Gianmarco Mattei, delegato Provincia Romana
- p. Luigi Amigoni, delegato Provincia Lombardo Veneta

p. Livio Balconi, delegato Provincia Lombardo Veneta
 p. Giovanni Bonacina, delegato Provincia Lombardo Veneta
 p. Eufrazio Colombo, delegato Provincia Lombardo Veneta
 p. Giacomo Ghu, delegato Provincia Ligure Piemontese
 p. Giuseppe Oddone, delegato Provincia Ligure Piemontese
 p. Fortunato Romeo, delegato Provincia Ligure Piemontese
 p. Antonio Manuel Cordero Acosta, delegato Provincia Centroamericana
 fr. Victor Manuel Guevara Castro, delegato Provincia Centroamericana
 p. David M. Kelly, delegato Provincia de España
 p. Aurelio Navarro Casales, delegato Provincia de España
 p. Angelo Bertolotti, delegato Provincia Andina
 p. Fabio Estupiñán Muñoz, delegato Provincia Andina
 fr. Hélio Aparecido de Sousa, delegato Vice-provincia do Brasil
 p. Leonel Garduño Contreras in sostituzione di p. Armando Noguez Alcántara, delegato Vice-provincia Mexicana
 p. Luigi Brenna, delegato Vice Province Southeast Asia
 p. Pierluigi Vajra, delegato Region of India

Sono pure presenti come invitate per i primi due giorni del Capitolo:
 sr. Letizia Pedretti, superiora generale delle Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca;
 sr. Maria Saccomanni, vicaria generale delle Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca;
 sr. Lucilla Passoni vicaria generale delle Oblate dell'Opera Mater Orphanorum
 sr. Veronica Vacca, delegata per l'Italia delle Missionarie figlie di San Girolamo Emiliani.

Inoltre: P. Adalberto Papini, segretario generale; p. Francisco Fernández González e Pablo Galván per la traduzione simultanea; Sig.ra Maria Colombo come aiuto secretaria.

Per la prima giornata sono presenti anche i giovani religiosi di Casa Generale.

Il Preside presenta ai Capitolari le religiose invitate e dà lettura della lettera di sr. M. Martha Julia Corro Serpas, superiora generale delle Missionarie figlie di San Girolamo Emiliani e della lettera di sr. Maria Vittorina Manzoni superiora delle Suore Somasche Figlie di San Girolamo.

Viene quindi redatto dal Preside il decreto di apertura e legittimità del Capitolo generale e il Segretario ne dà lettura.

La parola passa quindi a p. Giovanni Bonacina per l'introduzione storico-spirituale sull'esercizio dell'autorità e l'obbedienza nella nostra Congregazione.

Alle ore 12.00, nella Cappella, ha luogo la Concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Gianfranco A. Gardin OFM Conv., segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Sessione n° 2

Nella sessione pomeridiana suor Giuseppina Alberghina ex-generale della Congregazione delle Suore di Gesù Buon Pastore presenta la relazione spirituale dal titolo *Lasciatevi guidare dallo Spirito* (Gal 5,18): l'arte del governo spirituale.

Seguono interventi di richiesta di chiarimento da parte dei presenti.

Segue la votazione per l'approvazione del calendario dei lavori capitolari e dell'orario della giornata, vengono approvati all'unanimità per alzata di mano:

ore 07,30 - Lodi e celebrazione eucaristica
 ore 08,30 - Colazione
 ore 09,00 - Lavori capitolari
 ore 11,00 - 11,30 Intervallo
 ore 11.30 - 13.00 Lavori capitolari
 ore 13.00 - Pranzo
 ore 15,30 - Lavori capitolari
 ore 17,30 - 18,00 Intervallo
 ore 18.30 - 19.15 Lavori capitolari
 ore 19,30 - Vespri
 ore 20,00 - Cena

Seguono le elezioni per scheda degli scrutatori, dei moderatori e del membro aggiunto alla commissione di coordinamento.

Risultano eletti come scrutatori p. Pierluigi Vajra, p. Fabio Estupiñán Muñoz e p. Alberto Monnis, come moderatori p. Giuseppe Oddone e p. Luigi Amigoni, e in qualità di membro aggiunto alla commissione di coordinamento p. Gabriele Scotti.

Infine il Preside sceglie come moderatore un terzo capitolare nella persona di fr. Victor Manuel Guevara Castro.

Terminata la sessione alle ore 18,30 con la celebrazione dei Vespri in cappella si conclude la prima giornata.

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2008

Presiede la concelebrazione eucaristica delle ore 7.30 p. Joaquín Rodríguez Romero, preposito della Provincia de España.

Sessione n° 3

Viene letta una comunicazione augurale dei confratelli della comunità dell'Albania.

P. Franco Moscone, Vicario generale, dà lettura della sua relazione.

Dopo breve pausa la seduta riprende con il saluto e il ringraziamento delle religiose presenti, che successivamente lasciano l'aula capitolare.

Vari Capitolari intervengono per richieste di chiarimenti sulla relazione del Vicario generale.

Viene letta la relazione richiesta dal Vicario generale a p. Luigi Ghezzi e p. Luigi Amigoni sulle procedure seguite per l'indizione e la convocazione del Capitolo generale 2008.

Sessione n° 4

I lavori riprendono alle 15.30, è assente giustificato p. Amigoni. Modera fr. Victor Manuel Guevara. Inizia la presentazione delle relazioni dei Superiori Maggiori, che si susseguono in questo ordine: Provincia Romana, Lombardo Veneta, Ligure Piemontese e Spagna.

Dopo ogni relazione segue uno spazio dedicato a domande di chiarimento.

Terminata la quarta sessione, con la celebrazione dei Vespri alle 19.30 si conclude la seconda giornata.

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 2008

Presiede la concelebrazione eucaristica delle ore 7.30 il p. Gabriele Scotti, preposito della Viceprovincia SouthEast Asia.

Sessione n° 5

Modera p. Luigi Amigoni. Proseguono le relazioni dei Superiori Maggiori nel seguente ordine: Provincia Centro Americana, Provincia Andina, Vice Provincia del Brasile, Vice Provincia del Messico.

Dopo ogni relazione seguono domande di chiarimento da parte dei padri capitolari.

Sessione n° 6

Modera p. Giuseppe Oddone. Seguono le ultime relazioni dei superiori Maggiori: Commissariato degli U.S.A., Vice Provincia del Southeast Asia, Commissariato della Region of India.

Ad ogni relazione seguono interventi di chiarimento.

Il preside osserva che l'exkursus sulla Congregazione con la lettura delle relazioni è stato occasione di conoscenza della situazione attuale, evidenziando luci e ombre: elementi che serviranno per il lavoro di verifica che attende i Capitolari dopo l'elezione del Padre Generale.

Terminata la sesta sessione, la giornata si conclude con la celebrazione del Vespro alle ore 19,30.

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2008

Le Lodi e Concelebrazione eucaristica delle ore 7.30 sono presiedute da p. Cataldo Campana, decano del Capitolo.

La mattinata è dedicata alla preghiera e al discernimento per l'elezione del p. Generale.

Sessione n° 7

Alle ore 12.00 la comunità Capitolare si raduna in aula per la celebrazione dell'Ora Media e per uno scambio fraterno di impressioni ed esortazioni spirituali.

Il moderatore p. Luigi Amigoni invita a leggere il Regolamento del

Capitolo per quanto riguarda l'elezione del Preposito generale. Il n. 70, nel caso attuale, va reinterpretato e propone che la presidenza della seduta elettiva passi al decano del Capitolo p. Cataldo Campana. La proposta viene approvata all'unanimità per alzata di mano. Viene quindi consegnato al p. Campana il sigillo del Preposito generale.

Alle ore 12,45 la sessione viene chiusa.

Sessione n° 8

Alle ore 15.30 si apre l'ottava sessione del Capitolo dedicata all'elezione del Preposito generale.

Presenti tutti i padri Capitolari, presiede la seduta il decano del Capitolo generale, p. Cataldo Campana.

Tutto si svolge secondo il Regolamento e il rituale. Dopo il giuramento dei capitolari, il segretario del Capitolo indice la votazione del Preposito generale.

Alla seconda elezione per scheda risulta eletto p. Franco Moscone che, ringraziando i fratelli per la fiducia, accetta l'elezione a Proposito Generale.

Il preside redige il decreto di elezione e il segretario ne dà lettura. Al canto del Benedictus i confratelli ricevono l'abbraccio del nuovo Preposito generale, segno di unità e di obbedienza.

Alle ore 16.15 la seduta viene sospesa per comunicare l'avvenuta elezione a tutte le comunità della Congregazione.

Sessione n° 9

La seduta riprende alle ore 17,00 con il rito dell'inizio del mandato del Preposito generale.

P. Franco Moscone, affiancato dal Preside e dal Segretario si inginocchia ed emette la professione di fede e il giuramento davanti al Crocifisso e al libro dei Vangeli. Dalle mani del preside della seduta elettiva riceve il sigillo.

Infine rivolge alcune parole all'assemblea ponendo il suo servizio nelle mani di san Girolamo, nostro Padre e Fondatore.

P. Moscone, nuovo Preside del Capitolo, propone all'assemblea di continuare la sessione con l'elezione del Vicario generale. Il Capitolo approva per alzata di mano all'unanimità.

Tutto si svolge secondo il Regolamento e il rituale. Dopo il giuramen-

to dei Capitolari, il segretario del Capitolo indice la votazione del Vicario generale.

Alla seconda votazione per scheda risulta eletto Vicario Generale p. José Antonio Nieto Sepulveda, che, ringraziando i confratelli per la fiducia e confidando in Dio, accetta l'elezione.

P. Franco Moscone, Preposito generale, redige il decreto di elezione e il segretario ne dà lettura.

P. Moscone, Preside del Capitolo, propone all'assemblea di continuare la sessione con l'elezione del quarto consigliere. Il Capitolo approva per alzata di mano all'unanimità.

Il Segretario del Capitolo indice la votazione del quarto Consigliere.

Al primo ballottaggio dopo le due votazioni per scheda risulta eletto P. Mattei Gianmarco, il quale, interpellato, annuncia di non accettare. La non accettazione viene sottoposta all'approvazione dell'assemblea tramite votazione per scheda. L'Assemblea accetta la rinuncia. Avendo nel primo ballottaggio raggiunto il quorum risulta eletto il P. Campana Cataldo, il quale accetta.

Terminata la nona sessione alle 19,30, la celebrazione dei Vespri conclude la quarta giornata.

VENERDÌ 29 FEBBRAIO 2008

L'Eucaristia delle ore 7.30 è presieduta da p. Sebastián Martínez Arévalo, preposito della Provincia Centroamericana.

Sessione n° 10

È assente giustificato p. Livio Balconi che lascia definitivamente il Capitolo e rientra in Provincia per motivi di salute.

Moderà p. Giuseppe Oddone, il quale presenta la proposta della commissione di coordinamento di formare sei gruppi per affrontare varie tematiche di revisione e verifica sulle linee del Capitolo del 2005.

P. Ronchetti illustra il metodo di lavoro. Dopo un breve dibattito si sottopone all'assemblea l'approvazione, per alzata di mano, della proposta.

I gruppi di lavoro sono:

1. Formazione iniziale - coordinatore p. José Antonio Nieto Sepúlveda.
2. Formazione permanente - coordinatore p. Cataldo Campana.
3. Piano strategico (area europea) - coordinatore p. Piergiorgio Novelli.

4. Piano strategico (area extraeuropea) - coordinatore p. Rafael Gómez Arias.
5. Rapporti tra governo generale e Governi delle strutture - coordinatore p. Aldo Gazzano.
6. Laicato somasco - coordinatore p. Mario Ronchetti.

I lavori continuano all'interno dei vari gruppi.

Sessione n° 11

La seduta riprende alle ore 17,30 in aula capitolare. Inizia la presentazione delle relazioni dei gruppi di lavoro. P. Pierluigi Vajra, presenta la relazione del gruppo 1 sulla Formazione iniziale e p. Giuseppe Oddone la relazione del gruppo 2 sulla formazione permanente. Segue la discussione in aula.

Terminata l'undicesima sessione alle ore 19,30, con la celebrazione dei Vespri si conclude la quinta giornata.

SABATO 1 MARZO 2008

L'Eucaristia è presieduta da p. Luigi Ghezzi, preposito della Provincia Lombardo Veneta.

Sessione n° 12

La sessione è dedicata alla presentazione e discussione delle relazioni dei rimanenti gruppi di lavoro. Le proposte elaborate nei singoli gruppi sono presentate da:

- P. Giacomo Ghu, gruppo 3, sul Piano strategico (area europea);
- P. Sebastian Martinez, gruppo 4, sul Piano Strategico (area extraeuropea);
- P. Fortunato Romeo, gruppo 5, sui rapporti tra governo generale e governo delle strutture;
- P. Luigi Brenna, gruppo 6, sul Laicato somasco.

P. Gazzano propone una Mozione d'Ordine sulle relazioni dei gruppi da votarsi all'inizio della prossima sessione.

Sessione n° 13

Alle ore 15,30 riprendono i lavori. Il moderatore p. Luigi Amigoni presenta la mozione di p. Gazzano, così formulata:

Le relazioni dei gruppi non sono documenti votati dal Capitolo generale. Sono semplicemente affermazioni e suggerimenti che ogni singolo gruppo offre al padre Generale e ai Superiori maggiori per il loro ordinario governo. Vengano però riportate per intero nel diario del Capitolo che verrà consegnato a tutti i religiosi

È chiesta la votazione e la mozione è approvata.

Il moderatore presenta la proposta della Provincia Andina sulla creazione di borse di studio per seminaristi, novizi e religiosi in formazione.

Si passa quindi al documento sulle Direttive in caso di denunce per abuso sessuale.

P. Generale ricorda la genesi del documento che ha avuto origine dal Capitolo generale 2005 con le sollecitazioni, venute dal Commissariato USA, affinché la Congregazione si dotasse di uno strumento di procedura legale per eventuali denunce in casi di abuso in materia sessuale. Si è lavorato su questo testo nelle due ultime Consulte. Nella Consulta 2007 si votò una bozza di testo affidato poi ad un esperto per una revisione tecnica. Il documento presentato serve da testo base per tutta la Congregazione e sarà adattato e applicato nelle diverse strutture tenendo conto anche delle scelte della Chiesa locale e delle leggi civili.

Dopo alcuni interventi di approfondimento e di chiarimento, P. Generale consegna ufficialmente ai Superiori maggiori il documento base perché, entro il 31 dicembre 2008, ogni struttura si doti di un documento analogo, adattato secondo le esigenze locali e ne mandi copia al Governo generale.

Sono approvate definitivamente alcune modifiche al regolamento del capitolo provinciale, a cui era stata chiesta deroga alla Santa Sede.

Per alzata di mano si mette ai voti la delega al Consiglio generale per eventuali successivi ritocchi di modifica del Regolamento del Capitolo provinciale. La delega è approvata all'unanimità.

Si procede poi all'approvazione dei verbali delle sessioni 1-2-3-4-5-6-7-8-9 che vengono approvati.

Si passa alla lettura di proposte inviate al Capitolo generale da singoli religiosi:

- la proposta di p. José Antonio Nieto Sepúlveda e Tobias Chikezie Ihejirika sulla possibilità dello sviluppo della Congregazione in Nigeria;
- la proposta del p. Italo Dell'Oro che riguarda lo stesso tema;
- la proposta di p. Francisco Fernández González relativa alla petizione alla Santa Sede affinché la memoria facoltativa di san Girolamo dell'8 febbraio diventi memoria obbligatoria per la Chiesa universale di rito latino;
- la lettera di p. Giuseppe Fava che tratta della carenza dello studio delle Costituzioni, del ruolo del superiore della comunità, delle comunità formate da due soli religiosi;
- la lettera del p. Giorgio Bianco.

P. Generale chiede chiarimenti sulla traduzione delle Costituzioni in lingua spagnola, portoghese e inglese a tre anni dalla pubblicazione del testo italiano.

Terminata la tredicesima sessione, la celebrazione dei Vespri delle ore 19,30 conclude la giornata.

DOMENICA 2 MARZO 2008

La Celebrazione eucaristica è presieduta dal rev.mo. Padre Generale, p. Franco Moscone.

Sessione n° 14

Il Preside indice la votazione per scheda perché il Capitolo dia mandato al Procuratore generale di sondare la possibilità di richiedere alla Santa Sede il passaggio a memoria obbligatoria per la Chiesa Universale di rito latino della ricorrenza di san Girolamo dell'8 febbraio, attualmente memoria facoltativa.

Si passa al voto e la proposta è accettata.

P. Ronchetti, segretario, illustra e distribuisce due opuscoli: uno sulle Procedure giuridiche che si seguono in Congregazione e che regolano le relazioni tra Governo generale e Governi locali ed un secondo sulla documentazione da inviare all'archivio generale. Distribuisce infine un comunicato sulla stampa e sulla comunicazione in Congregazione.

A norma del n. 92 del Regolamento del Capitolo generale, i lavori del Capitolo e i documenti vengono globalmente ratificati dai capitolari.

Si procede per alzata di mano alla votazione con la quale si affida al Governo generale la revisione di stile e di ordine dei documenti.

Si vota per alzata di mano per delegare l'approvazione degli ultimi verbali al Governo generale.

Il preside chiede all'aula se qualcuno abbia altri argomenti da sottoporre al Capitolo.

Il segretario legge il n° 24 del Regolamento sull'obbligo del riserbo e del segreto su quanto si è trattato in Capitolo. Infine il padre Generale rivolge all'assemblea capitolare alcune parole conclusive.

Il Vicario generale ringrazia il nuovo p. Generale e gli augura buon lavoro. Inoltre ringrazia: p. Papini per il lavoro di segreteria, p. Fernández e Pablo Galván per il lavoro di traduzione e la sig. Maria Colombo per l'appoggio esterno alla segreteria, e la comunità di Albano per l'ospitalità.

Su proposta del preside, i capitolari decidono per alzata di mano all'unanimità la chiusura del Capitolo.

Viene redatto l'atto relativo, firmato dal Preposito generale e dal segretario, che ne dà lettura ai capitolari.

Con la preghiera di rito ed il canto della Salve Regina alle ore 11,00 si conclude il 136° Capitolo generale della Congregazione.

DOCUMENTI ELABORATI DAI GRUPPI DI LAVORO

GRUPPO 1 - FORMAZIONE INIZIALE

ORIENTAMENTI

- Il governo generale può aiutare la realizzazione delle decisioni dei capitoli riguardo alla formazione iniziale, se necessario esigerla.
- Occorre che ogni struttura si doti di un progetto formativo basato sulla Ratio Institutionis, un progetto che sia ben chiaro nei contenuti e nelle modalità e procedure, almeno per quegli stadi attualmente attivi. In particolare occorre seguire un progetto formativo per il magistero.
- Occorre fare delle scelte per privilegiare il lavoro vocazionale. Si veda la scelta degli USA: hanno dato priorità a questa urgenza ridimensionando altre opere pur valide. Si può fare una simile scelta altrove, dove ci sono ancora risorse più abbondanti che negli USA.
- Siamo consapevoli che la fase iniziale della formazione, fino al probandato, ha un'enorme importanza. Per questo motivo, tra le altre cose, è necessario che i primi contatti siano già formativi, e che il probandato venga considerato come un punto nodale. Si tenga conto della possibilità che l'anno di probandato sia vissuto senza impegni di studio.
- È bene che il governo generale si occupi della formazione iniziale in tutta la Congregazione e non primariamente in Italia. In sede di visita canonica, visiti le équipes formative delle varie strutture, veda i passi fatti e quelli da fare e verifichi i progetti formativi locali.
- Si veda l'opportunità di organizzare un secondo Convegno internazionale dei formatori somaschi.
- Si raccomanda l'uso degli strumenti indicati dalla tradizione della Chiesa: confessione, sacramenti, direzione spirituale, colloquio personale, ritiro spirituale, ecc. Occorre riscoprire gli strumenti della tradizione somasca (ad esempio i Monita. l'approfondimento delle virtù, l'impegno mensile di scegliere una virtù ed un santo patrono).
- Tali strumenti della tradizione della Chiesa e della tradizione somasca vanno usati non solo durante la formazione iniziale, ma acquisiti in vista della formazione permanente affidata ad ogni individuo.
- È necessario organizzare lo studio della nostra spiritualità e storia.
- Occorre formare all'internazionalità fin dai primi passi. Chi ha avuto

la possibilità di vivere e lavorare in altre culture, specialmente dopo aver completato la propria formazione iniziale, ha guadagnato a livello di qualità della vita religiosa.

- La missione deve orientare il nostro impegno formativo. In questa direzione ci si curi che la formazione accademica necessaria sia acquisita in funzione della missione somasca. Allo stesso tempo, ogni comunità formativa sia possibilmente affiancata ad un'opera.
- Si incoraggia il Governo generale a sondare la fattibilità di riportare il noviziato a Somasca.

CONVINZIONI

- I colloqui personali tra formatore e formando sono fondamentali. Tali colloqui vanno iniziati e cercati dal formatore, non lasciati solamente alla spontaneità del formando.
- La maturità affettiva ed emotiva continuano ad avere bisogno di speciale attenzione e consolidamento.
- Ogni religioso formatore deve continuare a lavorare per l'animazione dei giovani, dedicandovi tempo ed energie. Per questo motivo le équipes formative vanno mantenute anche quando non ci fossero formandi.
- L'impegno delle comunità locali ad essere significative è basilare per ogni tentativo d'animazione e formazione. La santità dei religiosi parla da sola.
- Accompagnare i ministranti continua ad essere un'azione privilegiata verso adolescenti che già mostrano un certo interesse verso le cose di Dio.
- La proposta di chiedere che San Girolamo sia celebrato come memoria obbligatoria darebbe una buona visibilità al carisma ed alla Congregazione.

GRUPPO 2 - FORMAZIONE PERMANENTE

- L'importanza della formazione permanente è chiaramente specificata dalle nostre Costituzioni come dovere e diritto d'ogni religioso (n. 106): essa ci inserisce, con la nostra professione religiosa, nel costante cammino di conversione che accompagna la vita di noi credenti; più specificamente consiste nell'assimilare ed approfondire la nostra identità somasca di consacrazione a Cristo, di comunione fraterna, di missione apostolica. La nostra adesione a Cristo va sempre riconquistata ed è un compito mai concluso.

- Coessenziale al carisma è il dono della Istituzione, che richiede a tutti noi d'essere attenti alle indicazioni del Governo in questo campo specifico (intento, esercizi spirituali itineranti o stabili, studio delle fonti, comunicazione, attenzione ai fratelli in difficoltà, attenzione agli anziani, normativa da seguire in caso di abusi sessuali, ecc.).
- La Visita canonica ha una specifica funzione di governo ma si auspica che possa costituire anche un'azione di stimolo per la formazione permanente; si richiede tuttavia preparazione e verifica dei risultati.
- Constatiamo le numerose defezioni: ne individuiamo le cause nell'affievolimento della vita interiore e nella crisi d'identità somasca individuale e comunitaria, talora in carenze della formazione iniziale. Si propone una maggiore continuità di formatori in modo che diventino, oltre al Superiore della Comunità e al Padre Provinciale, figure di riferimento per i religiosi.
- Per accrescere il senso di appartenenza si auspica una maggiore consapevolezza del metodo educativo somasco, basato sullo stare con i ragazzi su una conoscenza dettata dall'amore per la loro persona, sui tre fondamenti dell'opera: il lavoro, la devozione (i valori cristiani) e la carità (all'interno del gruppo e verso i poveri).
- L'orientamento della formazione permanente nel prossimo triennio sia di preparazione all'anno giubilare. Ci può essere d'aiuto la conversione di San Girolamo narrata dall'Anonimo (capp. 5-6) nella prospettiva unitaria di imitare con tutte le forze il "caro maestro" Cristo.

Pur nella compresenza dei vari momenti, la conversione di Girolamo è basata

- sulla via purificativa di correzione dei vizi (gola, pigrizia, superbia, loquacità, curiosità, ira, ecc.) e di acquisizione delle virtù opposte, in modo da ottenere un completo dominio su di sé e formare della propria vita un mirabile "concento di virtù";
- sulla via illuminativa costituita dalla lettura e meditazione della Parola di Dio, dalle sante letture, dall'amicizia spirituale con chi può aiutarci con il consiglio, l'esempio e la preghiera, dalla guida di un direttore spirituale;
- sulla via unitiva della preghiera contemplativa, dell'assimilazione al mistero della Croce, della celebrazione dei Sacramenti e in particolare dell'Eucaristia, in modo da ottenere una perfetta fede ed abbandono nel Signore, una fortissima speranza ed il desiderio della patria celeste, un'ardente carità verso Cristo ed i poveri.

Altro punto di riferimento è l'approfondimento delle lettere di san Girolamo:

- Lettere 1.3.4.5 la grazia di operare
- Lettera 2 totale fiducia in Dio nelle prove
- Lettera 6 l'offerta a Cristo e le sue conseguenze.

- Tra le altre iniziative in vista dell'anno giubilare si segnala l'opportunità di un'esperienza di preghiera e contemplazione a Somasca e a Quero anche per confratelli di altre nazioni secondo le aree linguistiche ed un convegno di studio sugli anni trascorsi a Venezia da S. Girolamo dalla nascita al 1532.

GRUPPO 3 – PIANO STRATEGICO CONGREGAZIONALE (AREA EUROPEA)

1. Soprattutto dal Capitolo 2005 sono ritornati sovente i temi relativi alla riorganizzazione, al ridimensionamento e alla ristrutturazione. Ad essi si è aggiunta, per le comunità italiane, la ricerca del p. Giuseppe Scarvaglieri, per chiarire il cammino delle diverse Province. Tutto questo non ha portato, per ora, risultati tangibili per l'area italiana. Sono emerse incertezze e difficoltà di valutazione che hanno condizionato le decisioni dei Padri provinciali, alla ricerca di un maggior consenso da parte della base per orientare il cambiamento.
2. Contrariamente all'impasse italiana, pur con difficoltà, la Provincia spagnola ha avviato un programma per una diversa modalità di gestione delle opere al fine di liberare energie "per affrontare nuove frontiere apostoliche". Tale obiettivo, considerato valido, va perseguito anche per creare condizioni più favorevoli alla qualità della vita delle nostre comunità, sottoposte sovente ad un rapporto squilibrato in relazione alle opere (difficoltà di sostituzione o cambio di religiosi, complessità della gestione...).
3. I Provinciali italiani si sono incontrati varie volte cercando di chiarire criteri e modalità della ristrutturazione, aiutati anche da sussidi proposti dal governo generale, senza però riuscire a concretizzare delle scelte comuni. Il lavoro proposto dal P. Scarvaglieri, e non ancora "digerito" a sufficienza dai religiosi, offre indicazioni preziose per rendere condiviso, concreto e operativo il desiderio di costruire un progetto unitario per l'area italiana/europea.
4. I componenti del gruppo sono stati concordi nell'individuare il nodo centrale della questione nella mancanza di "autonomia" delle struttu-

re (non solo europee). Quanto possibile sulla carta (=Costituzioni) non lo è nella realtà. Questo ci obbliga a scegliere tra:

- continuare così (autonomia = ognuno per sé);
 - fare altro (autonomia in relazione ad un progetto unitario condiviso).
- Per concretizzare questa seconda modalità è urgente che i Padri provinciali delle province italiane (eventualmente con i loro consigli) preparino un progetto unitario condiviso e motivato da sottoporre alle comunità e al governo generale.

- 5 Per una condivisione anche delle risorse economiche (ad esempio per sostenere la formazione iniziale di altre strutture) occorre maggiore trasparenza e chiarezza, a partire dalle informazioni economiche della Curia generale e del Centro Missionario, consegnate al Capitolo generale.

Si ribadisce che i progetti del Centro Missionario siano tutti e sempre concordati e gestiti in collaborazione con i superiori maggiori delle diverse strutture interessate. Sarebbe necessario che il lavoro del Centro non gravi solo su una persona.

- 6 Circa la proposta di una nuova fondazione in Nigeria: potrebbe essere un primo frutto della collaborazione tra diverse strutture, reso possibile da eventuali ridimensionamenti, considerando però gli interventi già in corso e da potenziare (Albania, Romania).

GRUPPO 4 – PIANO STRATEGICO CONGREGAZIONALE (AREA EXTRA EUROPEA)

1. Arriesgar
- 1.1. Hasta ahora hemos mantenido las obras, mejorándolas o actualizándolas de acuerdo a las exigencias del entorno social.
- 1.2. Vemos surgir nuevas necesidades en las fronteras de la deshumanización que interpelan a nuestro carisma y tampoco podemos abordarlas por: falta de personal religioso, falta de personal capacitado, falta de recursos económicos.
- 1.3. Promover intercambio de información entre cada estructura y el Gob. General sobre esas situaciones, con el objetivo de responder a algunas de esas demandas con proyectos concretos interprovinciales.

2. Humanizar
- 2.1. La planeación de cada estructura y la reestructuración de sus comunidades nos pone en camino para mejorar la calidad de vida fraterna en común y la calidad de vida evangélica.
- 2.2. Notamos resistencias en muchos religiosos para la dinámica comunitaria y la formación de equipos de trabajo en la misión.
- 2.3. Promover y realizar proyectos regionales de capacitación para la labor pastoral de los superiores en sus comunidades.
3. Reevangelizar
- 3.1. La reestructuración de las comunidades favorece la realización de espacios de encuentro como: oración personal y comunitaria, retiros mensuales, ejercicios espirituales comunitarios, asambleas provinciales, reuniones intercomunitarias, con el fin de profundizar la dimensión teológica de la vida religiosa.
- 3.2. Vemos la necesidad de fortalecer y consolidar la práctica de esas mediaciones en la vida de las personas y de las comunidades.
- 3.3. Promover la realización en las distintas zonas, de momentos fuertes que interpelen a los religiosos para un compromiso mayor con su vocación: Intento, etc..
4. Partir de san Jerónimo y salir a la calle.
- 4.1. Percibimos un deseo vivo de conocer y profundizar la vivencia del carisma de san Jerónimo en la mayoría de los religiosos.
- 4.2. En la mayoría de las estructuras, carecemos de subsidios para acceder a las Fuentes de nuestra espiritualidad y de expertos para ayudarnos a profundizar sobre el carisma de san Jerónimo.
- 4.3. Rescatar de entre las estructuras, los materiales somascos existentes, para traducirlos y publicarlos en los diferentes idiomas. Organizar congresos o seminarios de estudios interestructurales sobre las Fuentes.
5. Internacionalizar: Una nueva cultura somasca unitaria y plural.
- 5.1. El ESLA, el Noviciado Latinoamericano, apoyos a diversos religiosos de otras estructuras para su formación inicial o permanente.
- 5.2. Descontinuidad de eventos, apoyos parciales, descalificación de encuentros.
- 5.3. Regularizar la periodicidad del ESLA, consolidar la programación del noviciado con la participación de los religiosos de cada zona, intercambio de religiosos, unificación de criterios en las acciones conjuntas.

GRUPPO 5 – RAPPORTO TRA GOVERNO GENERALE E GOVERNO DELLE STRUTTURE

Lettura della situazione descritta dalle strutture in modo "autoreferenziale"

1. Coesione

Tutti manifestano l'esistenza di una buona coesione all'interno del Consiglio delle Strutture (solo due piccole eccezioni). I momenti di crisi a volte hanno migliorato la coesione. A volte però si riscontra fatica per giungere al consenso.

2. Stile di governo

In genere si ha uno stile di governo che si può chiamare "dialogico" (ascolto - consultazioni - decisione).

Alcune strutture di minor numero di religiosi prediligono le assemblee e poi la decisione passa al rispettivo consiglio.

Una struttura ha costituito "équipe" (formazione, assistenza) che portano al Consiglio progetti ed interventi particolari.

Si auspica uno stile di governo che deleghi di più, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

In alcune strutture i progetti approvati vengono accompagnati nella loro esecuzione. Una struttura svolge i propri Consigli a rotazione nelle tre nazioni che ne fanno parte. Alcune volte il lavoro è legato a situazioni di emergenza più che a progetti.

3. Principali suggerimenti offerti al governo generale:

- a. maggiore presenza delle persone del governo generale in tutte le strutture;
- b. migliore comunicazione e sussidi attenti ai contesti locali;
- c. sobrietà qualitativa e quantitativa nei documenti ufficiali, redatti con proprietà di linguaggio;
- d. attenzione ai progetti provinciali e ai progetti di formazione iniziale;
- e. migliore definizione delle competenze del governo generale e del governo delle strutture;
- f. rispettare le formalità istituzionali nei vari interventi del governo generale.

Suggerimenti operativi del gruppo di lavoro

1. Il Governo generale porti "pazienza" con le lentezze delle strutture, ma assicuri un puntuale controllo delle situazioni e degli adempimenti, anche con richiami per le inadempienze alle scadenze.
2. Il Padre Generale, nel predisporre l'ordine del giorno dell'annuale Consulta della Congregazione, provveda a programmare la formazione dei Superiori Maggiori.

3. I responsabili delle strutture, all'inizio del mandato dei Superiori locali, dedichino loro un tempo congruo per la preparazione immediata al servizio di autorità. Tale preparazione prosegua con impegni periodici durante l'anno.

Visita canonica

1. L'obiettivo della visita canonica sia quello indicato dalle nostre CRR. Gli strumenti a disposizione saranno le CRR, i documenti del Capitolo Generale 2005 e delle Consulte 2006 e 2007.
2. La presenza del Padre Provinciale nelle comunità durante la visita canonica condiziona i religiosi nella loro libertà.
3. Nell'esame dei bilanci economici delle case, l'economista generale o un esperto esterno, offra alle comunità una lettura analitica dei bilanci, al fine di valutare in modo obiettivo l'andamento economico dell'attività apostolica.

GRUPPO 6 – LAICATO SOMASCO

Verifica

- La presenza dei laici nelle nostre opere si diversifica. Alcuni sono presenti come semplici lavoratori, altri sono coinvolti come volontari, altri come dirigenti, altri lavorano e condividono con i religiosi un cammino di formazione nella spiritualità somasca e di impegno nel sociale.
- Le esperienze variano. Alcune sono positive, altre meno. Sembra che ciò sia dovuto ad una mancata chiarezza di contenuti e di metodologia.
- Le esperienze positive indicano un cammino di crescita nella coscienza della vocazione particolare di laico e di un conseguente impegno nel loro precipuo campo di apostolato, secondo il carisma somasco. Ciò è stato possibile grazie a un impegno dei religiosi, ad una programmazione di un piano di formazione confortato da testi della spiritualità somasca e da chiari accordi.

Suggerimenti

- È necessaria una definizione dei valori e della spiritualità somasca in relazione ai laici, da sottomettere a tutte le comunità.
- Il governo dovrebbe ulteriormente preparare un documento con linee guida per una definizione del movimento laico somasco.
- Questi due documenti rappresenterebbero la base di lavoro per un coinvolgimento dei laici nelle nostre realtà e per una preparazione dei medesimi al congresso internazionale.
- Si suggerisce di spostare la data del congresso internazionale per agevolare il lavoro di preparazione nelle singole aree.

Gennaio-Giugno 2008

Fasc. 303

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via di Casal Morena, 8 - 00118 Roma